Comune di Orzinuovi
Provincia di Brescia

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
Aggiornamento Luglio 2017

ESTRATTO:

MODELLO D'INTERVENTO
Schede operative



"Le raccolte d'indicazioni e le check-list così ardentemente desiderate rischiano fortemente di rivelarsi pericolose: sviluppano un senso di sicurezza che si basa in gran parte su un'illusione. La loro applicazione condurrà ad insuccessi abbastanza rapidi nella misura in cui ci si troverà regolarmente al di fuori del campo di validità dei precetti stabiliti. All'interno della gestione di crisi, non c'è alcuna ricetta semplice che si possa applicare, ma bisogna fare lo sforzo di porsi domande, con rigore e ostinazione. Fondare tutto sull'avere a disposizione ricette semplici significa prendere la via del non-senso; concepire un progetto significa, invece, assicurarsi la vittoria sulla crisi. Fissare organigrammi di crisi pensando così di risolvere e problemi organizzativi vuol dire dimenticare che la crisi è prima di tutto un grande momento di verità che mette a nudo le capacità organizzative effettive delle istituzioni coinvolte e ancor di più le loro culture profonde."

P. Lagadec, *"Crisis management"*

Note di lettura

Questo documento costituisce un estratto delle sezioni operative presenti nell'aggiornamento al Piano di Emergenza Comunale, ovvero delle parti relative al modello d'intervento ed alle procedure da mettere in atto "sul campo": rappresenta insomma una sorta di manuale di pronta consultazione al bisogno. Ovviamente tali procedure per essere veramente efficaci nell'emergenza devono essere collaudate e rodate attraverso esercitazioni, verifiche e messe a punto con particolare riguardo alla cultura organizzativa dell'Ente, come saggiamente avverte Patrick Lagadec. La gestione della crisi infatti non può essere improvvisata ed inoltre deve essere declinata sulla struttura logistica e sulle risorse umane (in termini di conoscenze, competenze e coordinamento) dell'istituzione che sarà chiamata farvi fronte, in particolare qualora essa dovesse interagire con altri soggetti: è fondamentale sapere chi deve fare cosa e quando, ma è altrettanto importante che tale piano d'azione non resti un mero organigramma virtuale, bensì un organismo che si testa, si modifica e si evolve per consentire la risposta più efficace, resiliente e sistematica possibile ad un evento perturbatore.

Si sottolinea che il presente Aggiornamento non inficia la validità generale del preesistente Piano di Emergenza Comunale; semplicemente lo rende aderente alla realtà normativa, fattuale ed organizzativa in essere al momento della redazione. Pertanto, vengono indicati solo modelli d'intervento e relative procedure che siano aggiuntivi o integrativi rispetto a quelli previsti nella pianificazione precedente.

NB: Al momento attuale è la Provincia di Brescia l'ente a cui compete l'attivazione del Volontariato di Protezione Civile iscritto all'Albo Regionale. Pertanto è alla Provincia, Settore Protezione Civile, che va indirizzata ogni richiesta di supporto alle forze espresse direttamente dal Comune afferenti al Gruppo locale oppure all' Associazione in convenzione.

Rischio idrogeologico: i livelli di criticità

Liv. crit.	Scenari di evento idro/geo	Effetti e danni	Azioni delle strutture locali di protezione civile
ASSENTE	Assenza di fenomeni significativi previsti. A livello locale sono possibili tuttavia danni per: - temporali localizzati - difficoltà di smaltimento acque meteoriche - piccoli smottamenti	Puntuali e localizzati	In caso di eventi locali: monitoraggio ed eventuali interventi per micro-emergenze (caduta alberi, perimetrazioni, svuotamento cantine, ecc.)
ORDINARIA	Possibili fenomeni localizzati: - innalzamento livello corsi d'acqua minori con inondazione aree limitrofe per criticità locali (restringimenti, tombinature, occlusioni, ecc.) - scorrimento superficiale delle acque sulle strade, rigurgito dei sistemi di smaltimento con tracimazione, allagamento aree urbane depresse - incremento livello corsi d'acqua maggiori (in genere entro alveo) - criticità sui corsi d'acqua maggiori per transito deflussi, anche in assenza di precipitazioni.	Occasionale pericolo per la sicurezza e possibili cause incidentali. Effetti locali: - allagamento di locali interrati ed a pian terreno lungo vie interessate dal deflusso - danni a infrastrutture, edifici, insediamenti interessati dallo scorrimento temporanee interruzioni della rete stradale presso impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, avvallamenti, ecc.) - limitati danni ad opere idrauliche e spondali, nonché alle attività in alveo	***LIVELLO DI PREALLARME DEL MODELLO DI INTERVENTO*** Livello di criticità riconducibile ad eventi governabili dalle strutture locali competenti: - attivazione delle strutture di protezione civile locale - attività di monitoraggio e sorveglianza locale con comunicazione delle criticità suscettibili di peggioramento - interventi di messa in sicurezza e ripristino - informativa al Servizio Protezione Civile dell'Unione sulle misure assunte - qualora si verificassero criticità suscettibili di creare danno e/o disagi, prosecuzione del flusso informativo al Servizio Protezione Civile dell'Unione.

MODERATA	Possibili fenomeni diffusi: - significativo innalzamento dei corsi d'acqua con inondazione e interessamento degli argini, anche per criticità locali (discontinuità, occlusioni, ecc.) - fenomeni di erosione delle sponde e divagazione dell'alveo - criticità attraversamenti fluviali con occlusioni totali o parziali delle luci dei ponti - criticità sui corsi d'acqua maggiori per transito deflussi, anche in assenza di precipitazioni	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane. Effetti diffusi: - interruzioni della rete viaria in prossimità del reticolo idrico - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, ecc. - allagamenti di locali interrati o a piano terra lungo le vie di deflusso idrico - danni alle opere di contenimento e regimazione acque - danni a strutture in aree inondabili - danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusione totale o parziale delle luci dei ponti - danni a beni e servizi	***LIVELLO DI ALLARME DEL MODELLO D'INTERVENTO*** Il ricevimento dell'Avviso di Criticità moderata fa scattare l'obbligo di attivazione delle misure minime sul territorio: - monitoraggio (anche attraverso strumenti web) e vigilanza rinforzata - attivazione del personale e verifica disponibilità materiali e mezzi - attivazione di misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale, come l'informazione alla popolazione - eventuale costituzione UCL con eventuale segnalazione di peggioramenti della situazione o gravi criticità alla Prefettura (*la Direttiva 2008 prevedeva comunicazione anche a Regione e Provincia, vedi voce "Elevata"*) - interventi di messa in sicurezza, perimetrazione, ecc. - attivazione di squadre sul territorio anche per supporto logistico a forze istituzionali, per assistenza alla popolazione, ecc. - informativa al Servizio Protezione Civile dell'Unione sulle criticità riscontrate e sulle misure messe in atto.
	SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO **ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE:** tel. 800.061.160 mail cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it		

ELEVATA	Sono previsti fenomeni naturali numerosi e/o estesi suscettibili di raggiungere valori estremi: - piene fluviali con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dall'alveo - fenomeni di tracimazione, sifonamento e rottura degli argini, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare diffuse e/o gravi criticità.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività ed alle colture agricole, alle infrastrutture, ecc. sia vicine che distanti dai corsi d'acqua per allagamenti e smottamenti - danni o distruzione di infrastrutture stradali, di argini e di altre opere idrauliche - danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti - danni diffusi a beni e servizi	***LIVELLO DI EMERGENZA DEL MODELLO DI INTERVENTO*** - Monitoraggio e vigilanza intensificata - allertamento delle aziende erogatrici dei servizi pubblici essenziali; - presidio in sicurezza delle aree critiche - informazione alla popolazione - comunicazione alla Prefettura dell'attivazione UCL e delle situazioni che comportano rischi per la popolazione - informativa al Servizio Protezione Civile dell'Unione. *NB: la Direttiva 2008 prevedeva comunicazioni anche a Provincia e Regione al n. verde h24 800.061.160, con comunicazione tramite fax al numero 02.69901091 del superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza o da organismi tecnici (ad es. il servizio di piena) e delle situazioni di rischio per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte ed il relativo livello di rischio, nonché le azioni intraprese per fronteggiare l'emergenza, al fine del coordinamento delle forze.*
EMERGENZA IN ATTO	Non è propriamente una fase operativa ma uno stato: situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione. Anche in tale momento devono proseguire con attenzione e prudenza le attività di monitoraggio e vigilanza diretta sui dissesti più gravi.		**Oltre alle azioni indicate per il livello precedente**, si intensificano: ▪ il soccorso alla popolazione ▪ le misure di cautela e prudenza per l'attività di monitoraggio ▪ il controllo h24 dei dissesti ▪ ogni opera atta a fronteggiare l'emergenza in atto.

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE:

tel. 800.061.160 mail: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Modello d'intervento per eventi idrogeologici e/o prevedibili

(con riferimento anche alla "Direttiva alluvioni" d.g.r. X/6738 del 19/06/2017)

Sindaco | Funz.Inc. | UCL/S.O. | Operativi | Strutt. Com

	Attori	Attività
1. PREALLARME	Struttura comunale/ Funzionario Incaricato	▪ Prospetta al Sindaco, all'Assessore per la Protezione Civile ed al funzionario incaricato la situazione di preallarme qualora derivata da comunicazioni ufficiali (ad es. bollettino meteo, Avviso di criticità). L'attivazione può avvenire anche tramite allerta pervenuta via sms a Sindaco e/o Comandante di PL oppure Uficio Tecnico. ▪ Verifica, anche attraverso la Polizia Locale, eventuali segnalazioni non provenienti da Enti sovraordinati e prospetta la situazione al Sindaco o all'Assessore delegato ▪ Verifica le aree alluvionabili e di vulnerabilità presenti sul territorio (ad es. strutture aggregative, scuole, ecc.) anche in relazione ad una possibile sospensione dei servizi primari (approvvigionamento idrico, riscaldamento, ecc.) e/o evacuazione ▪ Nel caso di microinterventi, organizza direttamente il personale immediatamente disponibile.
	Sindaco	▪ Dispone la notifica di preallerta tramite il funzionario appositamente incaricato del preallarme mediante chiamata diretta, SMS o altro mezzo utile ai dipendenti e/o volontari, invitando a "tenersi pronti" ▪ Reperisce le risorse utili a far fronte alla possibile emergenza ▪ Se l'evento si preannuncia severo, in base agli allertamenti del Centro Funzionale costituisce l'UCL e dispone l'ordinanza di evacuazione delle aree allagabili (ad esempio quelle previste dal PGRA (Piano Gestione del Rischio di Alluvioni) dell'Autorità di Bacino del Po.

	Struttura comunale/ Funzionario incaricato	▪ Notifica lo stato di preallarme mediante chiamata diretta, SMS o altro mezzo utile ai dipendenti e/o eventuali volontari del Gruppo o Associazione in convenzione, invitando a “tenersi pronti” ▪ Se il caso, preallerta le aziende erogatrici di pubblici servizi ▪ Se il Sindaco ha disposto l’attivazione dell’UCL, ne cura la logistica ▪ Se disposta o probabile, reperisce le schede e le informazioni utili per l’evacuazione di aree allagabili (consistenza numerica degli abitanti esposti, nominativi presso l’Anagrafe, consistenza di eventuali capi di bestiame da delocalizzare, ecc.) ▪ Dispone attività di monitoraggio dell’evento (ad es. controllo livello di piena) e sorveglianza territoriale

2. ALLARME	Sindaco	▪ Monitora la situazione; se del caso… ▪ …dichiara lo stato di allarme su indicazione della Prefettura o autonomamente ed attiva la struttura comunale di conseguenza
	Sindaco/ Funzionario incaricato	▪ Se del caso, avvisano la Sala Operativa Regionale al n. verde h24 800.061.160, la Provincia e la Prefettura. ▪ Mantiene i contatti con il Servizio dell’Unione BBO, che informa costantemente ▪ Provvede ad avvertire la popolazione riguardo allo stato di allarme ed a diramare istruzioni in merito a cura della Polizia Locale, eventualmente supportata dal Volontariato.
	Polizia Locale	▪ Provvede al monitoraggio ed all’informazione alla popolazione ▪ Se disposta, provvede all’evacuazione delle aree a rischio (cfr. scheda sulle procedure per l’ evacuazione)
	Struttura comunale/ Funzionario incaricato	▪ Notifica lo stato di allarme ai dipendenti e/o volontari tramite chiamata diretta, sms o ogni altro mezzo ritenuto utile ed efficace
	Dipendenti/ Volontari	▪ Si presentano presso la Sede comunale per ricevere le consegne ▪ Se disposte, collaborano alle procedure di evacuazione ed all’allestimento di aree di ricovero

Sindaco	▪ Di concerto con il Coordinatore dei volontari e con il Comandante della P.L., distribuisce ed organizza le squadre o il personale sul territorio ▪ Dispone un servizio di monitoraggio anche visivo dell'evento e delle situazioni a rischio; dispone per gli interventi operativi necessari
Sindaco	Se l'evento raggiunge una determinata soglia di gravità: ▪ segue costantemente l'evolversi e determina con i responsabili degli uffici ed il funzionario incaricato perla protezione civile le azioni da intraprendere ▪ invita i Responsabili a presidiare le funzioni di supporto presso ll'UCL ▪ mantiene i contatti ed aggiorna costantemente sull'evolversi della situazione la Sala Operativa della Regione al **numero verde h. 24 800.061.160**, la Provincia, la Prefettura ed il Servizio PC dell'Unione ▪ segnala alla Regione (fax al n. **02.69901091** o mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it) il superamento delle soglie e le situazioni che comportano rischio per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni intraprese per fronteggiare la situazione.
Funzionario incaricato	▪ In attesa o mancanza dell'UCL, assume la direzione delle operazioni, di concerto con il coordinatore delle squadre sul campo ▪ Attende agli adempimenti eventualmente delegati dal Sindaco, con particolare riferimento alle procedure di evacuazione, se disposta
UCL	▪ Ogni Responsabile presidia la propria funzione ed attiva le operazioni proprie; l'UCL valuta altresì la possibilità/necessità di evacuazioni di ulteriori località o stabili a rischio
Dipendenti/Volontari	▪ In collegamento radio o diretto, comunicano la situazione sul territorio e contribuiscono alla conoscenza in tempo reale dell'evoluzione dell'evento. ▪ Eseguono le operazioni richieste in un costante feed-back gestito dalla Sala Operativa e/o dalla struttura comunale
Struttura comunale/ Funzionario incaricato	▪ Secondo le istruzioni pervenute dalla Sala Operativa o direttamente se non costituita l'UCL, gestisce il personale sul territorio in base alle nuove conoscenze ed all'evoluzione del fenomeno (attenuazione o emergenza in atto)

3. EMERGENZA IN ATTO	Sindaco	In base alle conoscenze ed all'entità del fenomeno: ▪ decide se farvi fronte con i mezzi e le risorse ordinari dell'Ente ▪ decide se attivare la richiesta di supporto con forze straordinarie al Prefetto di Brescia ▪ assicura la propria costante presenza nell'UCL ▪ sovrintende alle operazioni della Sala Operativa dell' UCL (Funzioni di supporto) ▪ **segnala ed aggiorna continuamente la Sala Operativa Regionale al n. verde h24 800.061.160** oppure mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it **(per evento esteso o rilevante), il Presidente della Provincia ed il Prefetto della situazione in atto e dei provvedimenti adottati (compreso l'utilizzo del volontariato)** ▪ segnala alla Regione (fax **02.69901091** mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it) il superamento di soglie e le situazioni che comportano rischio per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni intraprese per fronteggiare l'emergenza. ▪ Mantierne costante contatto con regione, provincia, Prefettura ed informa il Servizio PC dell'Unione.
	Struttura comunale/ Funzionario incaricato	▪ In base alle indicazioni dell'UCL gestisce le operazioni, eventualmente di concerto con il coordinatore delle squadre sul campo ▪ Attende agli adempimenti eventualmente delegati dal Sindaco e da corso alle formalità scritte. ▪ Gestisce la logistica delle aree di emergenza per la popolazione evacuata
	UCL	▪ Ogni Responsabile presidia la propria funzione ed adegua le procedure in base alle condizioni note ed alle possibili proiezioni dell'evento (risolvibile in tempi brevi, medi, lunghi o non conoscibilità dell'evoluzione), dei danni, delle risorse e delle persone coinvolte.
	Dipendenti/Volontari	▪ In collegamento radio o diretto con il Coordinatore o la Sala Operativa, comunicano la situazione sul territorio e contribuiscono alla conoscenza in tempo reale dell'evoluzione dell'evento. ▪ Collaborano alla gestione delle aree di emergenza per la popolazione evacuata ▪ Eseguono le operazioni richieste in un costante feed-back gestito dalla Sala Operativa e/o dal responsabile della struttura comunale.

	Dipendenti/Volontari	▪ Il coordinatore delle squadre sul campo gestisce il personale sul territorio in base alle istruzioni pervenute dalla Sala Operativa, alle nuove conoscenze ed all'evoluzione del fenomeno ▪ Provvede ad un continuo scambio di informazioni con la Sala Operativa e/o la struttura comunale.

L'emergenza può quindi evolvere secondo due distinte direttrici:

A) **mitigazione** dei fenomeni con cessazione dello stato di allarme

- Il Sindaco revoca lo stato di allarme e le eventuali ordinanze di evacuazione, segnalando il provvedimento alla Sala Operativa Regionale al numero verde h 24 800.061.160, alla Provincia ed alla Prefettura; ne informa anche il Servizio Protezione Civile dell'Unione
- Le persone eventualmente evacuate lasciano le aree di emergenza per ritornare nelle loro abitazioni
- L'UCL produce tutti i report della circostanza relativi all'evento (ivi compresi i nominativi del personale partecipante) in base alle singole funzioni e si scioglie (nel caso non fosse stata costituita, l'adempimento viene svolto da funzionario incaricato)
- Il Funzionario incaricato notifica al coordinatore delle squadre sul campo la cessazione dello stato d'allarme.
- I dipendenti ed i volontari delle squadre operative si ritrovano presso la Sede Comunale perr il *debriefing*.
- Il funzionario incaricato redige relazione dell'intervento, raccogliendo tutta la documentazione disponibile, assume gli atti formali necessari e, se il caso, attiva l'Ufficio Tecnico per la compilazione delle schede RaSDa di segnalazione dei danni (vedi capitolo apposito).

B) **incremento** dell'evento con tendenziale evoluzione peggiorativa

- Il Sindaco richiede al Prefetto il concorso di forze straordinarie e comunica la richiesta alla Provincia ed alla Sala Operativa Regionale tel. h24 800.061.160; ne informa il Servizio Protezione Civile dell'Unione BBO.
- L'UCL diviene polo direzionale multiforze o si attrezza per divenire emanazione territoriale di COM (Centro Operativo Misto), dislocato prioritariamente a Orzinuovi.
- Il coordinatore sul campo organizza le squadre e le risorse umane di conseguenza, considerando il maggiore impegno in termini di spazio e di tempo e prevedendo ottimali turnazioni di carichi ed impieghi
- Qualora intervengano altri enti, il coordinatore mette le forze sotto la sua direzione a disposizione delle strutture sovraordinate di gestione operativa sul territorio (Vigili del Fuoco, Disaster Manager, ecc.), attenendosi alle istruzioni da questi impartite e comunicando l'avvenuto passaggio di consegne alla Sala Operativa o alla struttura comunale.

Per la chiusura dell'emergenza, vedi il punto precedente.

Procedure per l'evacuazione

L'evacuazione è la misura estrema di salvaguardia prevista in particolare per eventi prevedibili e ad insorgenza graduale, nello specifico per l'allontanamento da aree soggette ad alluvione: essa coinvolge prioritariamente le persone, ma nella risposta all'emergenza non va dimenticato che il coinvolgimento di attività agricole spesso presenta il problema di reperire un ricovero in zona sicura anche per i capi di allevamento; inoltre va considerata la permanenza nelle aree di emergenza (e quindi la sistemazione e l'alimentazione) di animali di affezione al seguito dei proprietari.

Un'evacuazione consta di alcune fasi separata ed interdipendenti, così schematizzabili:

1) Perimetrazione della possibile area esposta.

2) Emissione dell'ordinanza da parte del Sindaco (in caso di estrema urgenza può essere posticipata rispetto alle misure di tutela della pubblica incolumità) con contestuale comunicazione alla Regione (Sala Operativa Regionale al n. verde h24 800.061.160 oppure mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it), alla Provincia, alla Prefettura ed all'Unione BBO.

3) Reperimento di informazioni sulla popolazione esposta mediante la scheda sotto riportata; reperimento dei nominativi dei singoli e di dati sulla composizione dei nuclei familiari mediante l'Anagrafe ed altri registri (ad esempio quello relativo agli ospiti temporanei previsto per i cittadini non UE dal D.Lgs 289/1998).

4) Reperimento di dati sulla consistenza numerica dei capi di allevamento.

5) Reperimento di mezzi adeguati al movimento delle persone, qualora quelli pubblici non fossero sufficienti; reperimento di mezzi idonei per lo spostamento dei capi di allevamento, nonché reperimento di personale professionalmente formato in merito.

6) Comunicazione porta a porta alla popolazione da evacuare: se i numeri lo consentono, è opportuno stabilire un contatto diretto, più rassicurante ed in grado di offrire un maggiore spessore al contenuto informativo, oltre che raccogliere segnalazioni per situazioni particolari (anziani allettati, disabili, ecc.).

7) Individuazione delle strutture (aree di emergenza) destinate a raccogliere le persone evacuate e loro allestimento (logistica, vitto, alloggio, assistenza, spazi per la presenza di animali di affezione). Per gli anziani o le persone disabili è da valutare un trasporto temporaneo presso case di riposo o strutture protette, maggiormente adeguate alle esigenze di questo target di popolazione. Utile il coinvolgimento del volontariato per il presidio ed il servizio presso le aree di emergenza.

8) Evacuazione della popolazione esposta prima del verificarsi dell'evento per non acuire il tasso di esposizione.

9) Evacuazione dei capi di allevamento mediante personale professionalmente formato.

10) Sorveglianza dell'area evacuata da parte delle Forze dell'Ordine.

11) Monitoraggio sull'evoluzione dell'evento.

12) Aggiornamenti periodici sulla situazione in atto alla Regione (Sala Operativa Regionale al n. verde h24 800.061.160 oppure mail salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it), alla Provincia, alla Prefettura ed all'Unione BBO.

13) Informazione alla popolazione evacuata ed alla cittadinanza in genere (per quest'ultima anche attraverso il sito web istituzionale o comunicati stampa, oppure attraverso i periodici locali opportunamente contattati)

14) a. in caso di risoluzione dell'evento: rientro assistito della popolazione presso le abitazioni

b. in caso di prosecuzione/ peggioramento della situazione: strutturazione delle aree di emergenza per lunga permanenza o reperimento di risorse più adatte. Reiterazione dei punti 10, 11 e 12. Eventuale richiesta al Prefetto di supporto per evento non fronteggiabile con le sole forze dell'Ente.

Allegato A – Esempio di Scheda di rilevamento elementi vulnerabili – Rischio……..

	progressivo →	*esempio con indicazione puntuale*	*esempio con indicazione areale*		
identificativo	*potrà essere indicato o il numero/lettera che identifica puntualmente l'insediamento, oppure l'area*				
Denominazione					
Residenti	nuclei famigliari				
	adulti				
	bambini				
	Anziani				
	Non autosufficienti				
Azienda Agricola senza allevamento					
Allevamento Bovini da Carne	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Bovini da Latte	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Equini	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Suini	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Avicoli	n. capi				
	n. allevamenti				
Allevamento Ovini	n. capi				
	n. allevamenti				
Altro					
Attività industriali					
Attività ricreative					
Addetti					

Dati complessivi attività a rischio	
Popolazione	
Nuclei Famigliari	
Allevamenti (n. capi/n. allevam)	
Attività Industriali	
Attività ricreative	

Esempio di Scheda di rilevamento elementi vulnerabili/esposti
(da: Gruppo di Lavoro Pianificazione Regione/Province: "*Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali - ai sensi della Dgr 4732/2007*", anno 2013).
La scheda va corredta da informazioni di dettaglio acquisibili ad esempio presso l'Anagrafe o da registri pubblici (come ad esempio quello relativo agli ospiti extracomunitari).

Dal punto di vista della scansione temporale, una procedura di evacuazione per un evento prevedibile ad evoluzione relativamente lenta potrebbe configurarsi come segue, tenendo presente che trattasi di tempi comunque ristretti e di piani che tendono a sovrapporsi, con il coordinamento dei vari attori da parte dell'UCL:

Azione	Cronoprogramma										Attore
Ordinanza											Sindaco
Reperimento dati su popolazione da evacuare											UCL/ Serv. Sociali/ Anagrafe
Comunicazione alla popolazione											Polizia Locale/ Volontariato
Allestimento aree di emergenza											Servizi Sociali/ Volontariato
Evacuazione popolazione esp.											Polizia Locale/Serv. Soc./Volontariato
Reperimento aree per capi allevam.											UCL
Evacuazione capi di allevamento											UCL/ Personale tecnico
Sorveglianza area evacuata											Forze Ordine/Polizia Locale
Monitoraggio evento											UCL/ Volontariatp
Comunicazioni istituzionali											Sindaco/UCL
Informazione a popolazione											UCL/Struttura comun./webmaster

Cronoprogramma delle procedura per evacuazione in seguito ad evento prevedibile

Modello di intervento per eventi climatici prevedibili
(principalmente ondate di caldo e di freddo)

Sindaco | Serv.ProCiv | Serv.Soc. | Operativi

	Attori	Attività
PIANIFICAZIONE	Sindaco/Assessore	▪ Contatta e prende accordi con l'ATS, tavolo di concertazione (Assemblea dei Sindaci) ▪ Contatta e prende accordi con le Associazioni di Volontariato (eventuali convenzioni) ▪ Verifica la disponibilità di spazi e di strutture ricettive per l'accoglienza temporanea e/o oraria ▪ Concorda con i Servizi Sociali ed il Servizio di Protezione Civile la catena di comando e controllo delle operazioni (chi fa cosa), dandone notizia all'Unione BBO. ▪ Cura la trasmissione delle informative su criticità, decisioni e misura adottate
	Servizi Sociali	▪ Provvedono alla tenuta ed all'aggiornamento dell'Anagrafe delle Fragilità di concerto con il Servizio di Protezione Civile ▪ Redigono convenzioni con le strutture ricettive ▪ Realizzano il piano degli intrattenimenti, dei soggiorni ecc. ▪ Eventualmente implementano i servizi comunali: SAD, telesoccorso, ecc. ▪ Prendono accordi con il volontariato e redigono procedure pratiche d'intervento: destinatari, personale, tempi, mezzi per il servizio "di buon vicinato", mezzi per il servizio di accompagnamento presso strutture ricettive. ▪ Concordano con il Servizio di protezione civile le procedure per la gestione operativa degli interventi.
	Associazioni di Volontariato	▪ Collaborano alla stesura e recepiscono le procedure, pubblicizzandole presso i componenti. ▪ Avanzano proposte per l'implementazione, l'attuazione ed il miglioramento del servizio.
	Servizio Protezione Civile	▪ Redige procedure concordate con i Servizi Sociali ▪ Aggiorna l'Anagrafe delle Fragilità suddividendola per tipologie di bisogni e verifica che sia costantemente allineata con quella dei Servizi Sociali

ALLERTA	Servizi Sociali	▪ Monitorano la situazione in base ai comunicati del Dipartimento di Protezione Civile (Sistema HHWWS; bollettino meteo Arpa per condizioni avverse, tipicamente temperature rigide e precipitazioni nevose), dell'Arpa e dell'ATS (Sistema Humidex, comunicati) o di altre informative ▪ Si consultano all'interno delle strutture comunali interessate
	Servizio Protezione Civile	▪ Monitora la situazione in base ai comunicati del Dipartimento di Protezione Civile (Sistema HHWWS; bollettino meteo Arpa per condizioni avverse, tipicamente temperature rigide e precipitazioni nevose), dell'Arpa e dell'ATS (Sistema Humidex, comunicati) o di altre informative ▪ Si consulta all'interno delle strutture comunali interessate

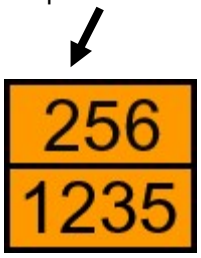
EMERGENZA	Sindaco/Assessore	▪ Si tiene al corrente dell'evoluzione della situazione mediante le informative provenienti dai servizi comunali e si interfaccia con l'ATS e con l'Assemblea dei Sindaci ▪ Cura la trasmissione delle informazioni al Servizio Protezione Civile dell'Unione.
	Servizi Sociali	▪ Individuano i soggetti a rischio per un eventuale trasferimento nelle strutture ricettive o per l'attivazione di servizi comunali ▪ Attivano le Associazioni di Volontariato secondo i canali e le procedure concordate per monitorare la situazione e per eventuali trasporti, accompagnamenti ed attività ricreative
	Associazioni di Volontariato	▪ Si mettono a disposizione sotto la direzione di un Coordinatore ed osservano le procedure concordate ▪ Mantengono un costante feed-back con i Servizi Sociali sull'andamento del servizio
	Servizio Protezione Civile	▪ Collabora con i Servizi Sociali per lo scioglimento di eventuali problemi logistici o gestisce direttamente l'intervento (è opportuno che i ruoli siano chiaramente definiti in fase di pianificazione: chi fa cosa)

Rischio industriale: evento incidentale/trasporti pericolosi

Il Codice Kemler-Onu

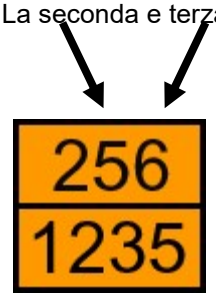
Il Kemler-ONU è un codice internazionale stampato su un pannello arancione, posto sulle fiancate e sul retro dei mezzi che trasportano merci pericolose al fine di consentirne l'identificazione quindi la pericolosità.

Nella parte superiore, il numero (Kemler), è composto da due o tre cifre.
La prima cifra indica:



- 2 gas
- 3 liquido infiammabile
- 4 solido infiammabile
- 5 materia comburente o perossido organico
- 6 materia tossica
- 7 materia radioattiva
- 8 materia corrosiva
- 9 materia pericolosa diversa

La seconda e terza cifra della parte superiore indicano:



- 0 materia che non ha pericolo secondario
- 1 esplosione
- 2 emissione di gas per pressione o reazione chimica
- 3 infiammabilità
- 5 proprietà comburenti
- 6 tossicità
- 8 corrosività
- 9 pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o polimerizzazione

Le combinazioni di numeri indicano quindi i pericoli associati (ad esempio: 56= materia tossica con proprietà comburenti). Quando le prime due cifre sono le stesse, ciò indica un rafforzamento del pericolo principale: ad esempio "33", indica un aumento della pericolosità (in questo caso: 3 = infiammabile; 33= estremamente infiammabile). Quando la seconda e la terza cifra sono le stesse, ciò indica un rafforzamento del pericolo sussidiario. Il numero di identificazione "333" qualifica un liquido spontaneamente infiammabile.



Il numero di identificazione del pericolo, preceduto dalla **lettera X** indica che la materia **reagisce pericolosamente con l'acqua** e si dispone quindi il divieto assoluto di utilizzarla sulla merce trasportata.



Nella parte inferiore il numero (ONU) è composto da quattro cifre identificative della materia trasportata, in base alla denominazione chimica ed alla sua classificazione. L'elenco delle materie viene aggiornato costantemente e contiene più di duemila sostanze. Per i primi soccorritori questo numero è utile ma non indispensabile, perché la pericolosità del materiale è facilmente identificabile con il numero Kemler.

Principali segnali di pericolo

	Pericolo di esplosione
	Gas non infiammabile e non tossico (la bombola può essere di colore bianco)
	Materie liquide infiammabili (la fiamma può essere di colore bianco)
	Spontaneamente infiammabile
	Pericolo d'incendio materie solide infiammabili
	Pericolo di emanazione di gas infiammabili a contatto (la fiamma può essere di colore bianco)
	Materia comburente, pericolo di attivazione di un incendio

	Materia nociva da tenere isolata da derrate alimentari o da altri oggetti di consumo
	Materia tossica da tenere isolata da derrate alimentari o da altri oggetti di consumo
	Materie corrosive
	Materiale radioattivo
	Materie e oggetti diversi che presentano pericoli differenti da quelli che sono contemplati da altri segnali

Le colorazioni identificative delle bombole di gas

Diversamente dall'uso precedente (che individuava un colore caratteristico per ogni gas), la normativa[1] entrata in vigore nel 2006 prevede una serie di colorazioni che individui il rischio associato al gas contenuto nelle bombole (non si applica al GPL ed agli estintori); esse si riferiscono solo all'ogiva, mentre il corpo della bombola può essere di qualsiasi colore :

- tossico e/o corrosivo: giallo
- infiammabile: rosso
- ossidante: blu chiaro
- asfissiante (inerte): verde brillante

[1] Norma UNI-EN 1089-3, recepita con decreto del Ministero dei Trasporti e del Ministero della Sanità del 7.1.1999 (che ha previsto l'entrata a regime appunto entro il 2006).

Per le miscele possono essere adottate le due colorazioni che meglio rappresentino i rischi insiti. Solo per i gas più comuni (ossigeno, azoto, elio, protossido d'azoto ….) sono previsti colori specifici).

Colorazione Individuale	*Colore normativa 2006*
ACETILENE (C_2H_2)	 *marrone rosso*
AMMONIACA (NH_3)	 *giallo*
ARGON (Ar)	 *verde scuro*
AZOTO (N_2)	 *nero*
BIOSSIDO di CARBONIO (CO_2)	 *grigio*
CLORO (CL_2)	 *giallo*
ELIO (He)	 *marrone*
IDROGENO (H_2)	 *rosso*
OSSIGENO (O_2)	 *bianco*
PROTOSSIDO D'AZOTO (N_2O)	 *blu*

INERTI	 *verde brillante*
INFIAMMABILI	 *rosso*
OSSIDANTI	 *blu chiaro*
TOSSICI e/o CORROSIVI	 *giallo*
TOSSICI e INFIAMMABILI	 *giallo-rosso*
TOSSICI e OSSIDANTI	 *giallo-blu*
ARIA INDUSTRIALE	 *verde brillante*
ARIA RESPIRABILE	 *bianco-nero*
MISCELE ELIO-OSSIGENO	 *bianco-marrone*

Azione immediata di risposta all'emergenza su strada

Per gli eventi di tipo complesso, ad evoluzione articolata o segnalati dai VVF al Comune per provvedimenti sulle strade di competenza, trovano applicazione le procedure generiche per l'evento non prevedibile. Quanto segue invece caratterizza la risposta nelle primissime fasi, quelle appena conseguenti all'incidente ed indica i comportamenti da adottare per un qualsiasi utente della strada:

- Mantenersi sopravvento, spegnere il motore, evitare fiamme libere, non fumare.
- Segnalare il pericolo agli altri utenti della strada, mantenendoli a distanza di sicurezza (possibili esplosioni).
- Segnalare l'evento alle forze di soccorso: una corretta e tempestiva segnalazione al numero unico dell'emergenza 112 può rivelarsi decisiva per l'efficacia dell'intervento. Essa può essere attuata dal conducente del mezzo, dalle Forze dell'Ordine o da persone presenti sulla scena. Il contenuto della segnalazione deve riguardare i seguenti elementi:
  - luogo dell'incidente, espresso con chiarezza e con riguardo a particolari identificativi qualora non si conosca il toponimo (denominazione della strada: vicinanza di paesi, elementi caratteristici quali chiese, punti di ristorazione, ecc.)
  - natura dell'incidente (ribaltamento, collisione con altri veicoli, collisione con edifici o manufatti o elementi naturali, perdita del carico, uscita di strada, ecc.)
  - tipo di veicolo (autocisterna, autocarro, portacontainer, ecc.)
  - identificazione del carico e delle sue caratteristiche: se è possibile senza esporsi inutilmente, comunicare il numero Kemler indicato sulla parte superiore del pannello arancione posto sui lati o sul retro dell'automezzo. Inoltre, il carico è accompagnato da una scheda di sicurezza con istruzioni in caso di incidente, conservata dal conducente nella cabina (sia i cartelli che la scheda possono però essere inaccessibili, deteriorati o distrutti)
  - presenza di feriti
  - evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica, ecc.)
  - caratteristiche del territorio circostante, direzione ed intensità del vento

Il coordinamento sul posto è effettuato dai Vigili del Fuoco, che direttamente intervengono sulle materie pericolose e su eventuali incendi, oppure per recuperare i feriti e gli intossicati dalla zona pericolosa. L'intervento sanitario è di competenza dei soccorritori certificati, mentre la gestione del traffico ed il controllo sul rispetto della perimetrazione di sicurezza è eseguita dalla Forze dell'Ordine. L'eventuale evacuazione della popolazione a rischio viene decisa dai VVF previo consenso del Sindaco o del Prefetto, che disporranno le ordinanze di conseguenza. Può essere attuata mediante le Forze dell'Ordine con l'eventuale supporto di Volontari di Protezione Civile, qualora richiesto.

I veicoli che trasportano materiale pericoloso sono soggetti a particolari regimi restrittivi anche per il carico, lo scarico e la sosta: in quest'ultima evenienza , qualora il carico sia maggiore di certe soglie prefissate per sostanza, vanno presidiati o parcheggiati in luogo chiuso e sorvegliato. In ogni caso, i mezzi devono trovare posto in adeguati spazi, lontani da autostrade ed aree residenziali e che non vengano abitualmente utilizzati come vie di transito o assembramento di persone. Per materiali esplodenti e sostanze tossiche e radioattive va evitata la fermata per ragioni operative in vicinanza di luoghi abitati, a meno di non aver ottenuto l'autorizzazione delle Autorità competenti, che devono sempre essere allertate.

Rischio industriale: modello d'intervento per blackout

Per quanto riguarda il rischio derivante da blackout importanti e prolungati, attualmente nessuna norma indica una specifica caratterizzazione delle soglie indicate nel prospetto sotto riportato in termini di durata delle interruzioni in relazione alle diverse possibili utenze sensibili. Esse dipendono quindi dal singolo evento, dal tipo di utenza sensibile e dai tempi previsti per il ripristino delle normali condizioni di alimentazione. In particolare, la situazione dovrà essere attentamente monitorata se la disalimentazione coinvolge strutture ospedaliere o persone dipendenti da apparecchiature elettromedicali presso il proprio domicilio, poli industriali (specialmente gli impianti chimici e petrolchimici), zone di difficile raggiungimento o aree di affollamento anche temporaneo (fiere, feste, mercati, centri sportivi, sale, locali o spazi di intrattenimento, ecc.) e ciò in particolare per quanto concerne i possibili effetti-domino o sistemici.

	Soglia	Descrizione	Procedure di protezione civile per Comuni ed Unione
	Attenzione o vigilanza	Blackout atteso di breve durata affrontabile dal Gestore con ordinarie procedure di intervento interne al sistema elettrico (esclusa attivazione del PESSE, che è un provvedimento di amministrazione della rete)	---
	Preallarme	Blackout potenzialmente evolutivo con tempi di attesa significativi, inizialmente affrontabile internamente. Il Gestore informa tempestivamente gli uffici competenti, segnalando la gravità del possibile evento, l'area interessata ed ogni altro elemento utile ai fini della predisposizione dei più adeguati interventi di soccorso.	Il **Sindaco** viene allertato dal gestore o da un ente sovraordinato (Prefettura, Provincia,…) ed a sua volta: ▪ allerta il sistema locale di protezione civile ivi compreso quello dell'Unione e gli da trasmette le notizie sulle decisioni assunte ▪ comunica alla Prefettura, alla Provincia ed eventualmente alla Sala Operativa Regionale ogni situazione di rilievo ▪ dispone come segue in conseguenza dell'evolversi della situazione
	Allarme	Inefficacia di intervento su evento inizialmente minore che fa supporre con sufficiente probabilità il verificarsi di un blackout grave; oppure improvviso blackout grave del sistema. Una volta allarmati gli uffici competenti, si da luogo all'eventuale attuazione del piano di emergenza di protezione civile.	▪ La **Polizia Locale** presidia incroci e tratti viari a rischio, in particolare a seguito del non funzionamento degli impianti semaforici e/o dell'illuminazione pubblica ▪ Gli **Uffici comunali/intercomunali e l'U.T**. dispongono l'impiego dei gruppi elettrogeni per le strutture essenziali (ospedali, case di cura, persone collegate ad apparecchiature elettromedicali, …), provvedendo al rifornimento di combustibile ▪ Il Sindaco allerta gli **Uffici Comunali** per attivare il sistema di protezione civile, dandone avviso all'Unione ▪ In base al Piano Comunale e su eventuale segnalazione dei **Servizi Sociali**, gli **Uffici Comunali** ed il **Coordinatore** degli operativi con i

			Volontari fanno fronte a situazioni critiche (vedi Anagrafe Fragilità e persone collegate ad apparecchiature elettromedicali) ▪ Il **Sindaco**, direttamente o tramite gli **uffici**, tiene i contatti con gli Enti sovraordinati, in particolare con la Prefettura per il controllo del territorio con le Forze dell'Ordine. In caso di mancanza di copertura telefonica, i contatti verranno mantenuti attraverso sistemi alternativi (stazioni radio, staffette, ecc.).
	Emergenza	Blackout ad evoluzione rapida le cui azioni di protezione interne finalizzate a dare soluzione al problema risultano inefficaci; si ha il prodursi di un grave scenario incidentale. Si dà luogo all'attuazione del piano di emergenza di protezione civile.	▪ Il **Sindaco** attiva le misure ritenute più opportune, secondo la gravità dell'evento ed applicando il Piano d'Emergenza Comunale per eventi non prevedibili ▪ Il **Sindaco** con gli **Uffici comunali/intercomunali (questi ultimi se attivati)** diffonde comunicati ed informative alla popolazione mediante manifesti, **Volontari**, **Agenti di P.L**. ▪ I **Volontari** mantengono in efficienza i gruppi elettrogeni per le strutture sensibili ▪ I **Volontari** monitorano il territorio e le situazioni a rischio (Anagrafe Fragilità) ▪ Gli **uffici comunali/intercomunali (questi ultimi se attivati)** reperiscono e predispongono locali per l'eventuale ricovero temporaneo della popolazione vulnerabile ed il personale per l'assistenza, verificando le disponibilità delle risorse sul territorio. ▪ I **Servizi Sociali e l' U.T., anche con il supporto della Polizia Locale** e dei **Volontari**, verificano la situazione di edifici scolastici, centri per anziani, centri servizi e collaborano per facilitare l'eventuale rientro a casa delle persone ▪ Se il blackout provoca interruzione prolungata di approvvigionamento d'acqua potab**ile, il Sindaco** emett**e l**e opportune ordinanze (limitazi**one d'uso, bol**litura **dell'acqu**a) o provvede per un approvvigionamento idrico potabile sostitutivo (autobotti, batterie di rubinetti installati su derivazioni attive, sacchetti monouso, …) ▪ Il **Sindaco**, direttamente o tramite gli **uffici**, tiene i contatti con le strutture sovraordinate, come sopra indicato.

Rinvenimento di sospetta sorgente radioattiva

(dal Piano della Prefettura di Brescia)

Definizioni e rilevazione del pericolo

Nell'ambito del rischio tecnologico in senso lato, si ricomprendono anche le attività derivanti da direttive Euratom emanate dal 1989 ad oggi per le radiazioni ionizzanti (confluite nel D.Lgs. 230/1995 con successive integrazioni e modifiche) e dalla normativa sulla riduzione delle sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, di cui al D.Lgs 151/2005. In particolare il D.Lgs 52/2007 attribuisce al Prefetto il compito di predisporre schemi di piano d'intervento tipo per la protezione della popolazione da radiazioni e per la bonifica dei siti contaminati: a questo proposito la Prefettura di Brescia il 21.12.2009 ha approvato il "*Piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Brescia*", di cui si riprendono le linee essenziali per quanto riguarda il modello d'intervento interessante soprattutto le amministrazioni locali (in particolare, per gli aspetti più rilevanti, si è scelto l'impostazione grafica del "prospetto"), mentre per l'auspicabile conoscenza dell'intero atto, così come riportato dal sito ufficiale dell'Utg, si rimanda agli allegati su cd al presente documento.

Innanzitutto, con il termine *"sorgente orfana*" il D.Lgs. 52/2007 definisce una sorgente di radioattività sigillata e non sottoposta a controlli, la cui attività è superiore ad una soglia prestabilita (una tabella in appendice al Piano prefettizio ne riporta i valori); tuttavia, il Piano ritiene di estendere le finalità di protezione civile alle più generali situazioni di ritrovamento in un luogo qualunque di "*generiche sorgenti*", qualificate come:

- sorgenti radioattive o sospette tali, sigillate o meno, indipendentemente dalla loro attività che non può essere determinata nell'immediato e per le quali è necessario agire in via cautelativa "*come se*"
- oggetti o materiali radiocontaminati
- ritrovamento di materiale o apparecchi recanti indicazioni o contrassegni che rendano chiaramente desumibile la presenza di radioattività.

La pianificazione è quindi finalizzata ad azioni volte a:

- interdire l'accesso all'area e provvedere alla sua messa in sicurezza
- applicare misure di radioprotezione per la popolazione, i soccorritori, nonché i beni e l'ambiente
- decontaminare il sito, monitorando nel contempo l'evoluzione dell'evento
- garantire un'adeguata informazione alla popolazione interessata ed ai mass-media
- provvedere allo smaltimento della sorgente ed alla bonifica della zona
- attivare gli opportuni provvedimenti di polizia giudiziaria da parte degli organi competenti.

Per quanto riguarda la specificità del luogo, è sempre la normativa a distinguere in "*siti critici*" attrezzati a rispondere al ritrovamento di materiale radioattivo (impianti industriali, acciaierie, aree doganali, impianti di stoccaggio e raccolta di rottami) e per i quali non si prospetta una situazione di tipo emergenziale ed in contesti invece in cui ciò può rappresentare un incidente lieve (ove non sia ravvisabile un rischio di irraggiamento o contaminazione umana ed ambientale) o grave (potenzialità di contaminazione). Tralasciando il caso dei "*siti critici*", garantiti da procedure specifiche attivabili direttamente dai gestori, l'attenzione della pianificazione d'emergenza si appunta sull'incidentalità: la contaminazione deve sempre essere considerata in via precauzionale, non essendo possibile conoscere la reale entità del danno prima delle opportune misurazioni radiometriche effettuate da tecnici specializzati. Le condizioni tecniche che consentono di stabilire ragionevolmente il rinvenimento di una generica sorgente sono essenzialmente quelle qui riassunte:

Rilevazione	Soglie e/o descrizione	Parametri
Evidenze tecniche	▪ superamento della **soglia di cautela**, ovvero rilevazione (a seguito di misure radiometriche) del doppio del valore medio annuale del fondo naturale di radiazione nel sito (per Orzinuovi pari a 150 nSv/h). Il raggiungimento della soglia di cautela indica comunque una situazione in cui debbano essere effettuati ulteriori approfondimenti. In aree con superamento di soglia, non è opportuna la presenza di persone (vedi anche in seguito: "zone di possibile rischio"). **La distanza cautelativa, in mancanza di misurazioni, deve avere un raggio pari a 50 m. dalla sorgente**. ▪ presenza di indicazioni o contrassegni che rendano chiaramente desumibile la presenza di radioattività	Vedi di seguito TAB. A (valori del fondo naturale per stazione) Vedi di seguito TAB. B (etichettatura)

Primo intervento e zonizzazione d'emergenza

Per l'emersione di una sorgente radioattiva in siti critici dotati o meno di opportune strumentazioni si rimanda alla lettura integrale del Piano prefettizio. Il caso indicato con la lettera "C" (pag. 19 e seg.) riguarda invece ogni altro rinvenimento in siti pubblici, privati o all'interno di generiche attività produttive ed è d'immediato interesse per la pianificazione comunale d'emergenza, secondo le linee di seguito esposte:

Luogo del rinvenimento	Attivazione per la messa in sicurezza del sito e per lo smaltimento	Autorità da allertare
All'interno di proprietà private o generiche attività produttive	Responsabile della Società o proprietario dell'area. In caso di inerzia o impossibilità, l'azione spetta al Sindaco quale Autorità di P.S.	▪ VVF 112 ▪ Prefettura ▪ Sindaco ▪ Autorità di P.S. ▪ Comando Prov.le VVF Brescia ▪ ASL ▪ Arpa - Dip. Brescia ▪ Regione Lombardia ▪ Servizio PC Unione BBO (informazione)
In aree pubbliche	Sindaco (messa in sicurezza dell'area fino allo smaltimento della generica sorgente) Intervento diretto nelle fasi di emergenza con azioni immediate e improrogabili per la tutela della salute e della sicurezza pubblica.	▪ VVF 112 ▪ Prefettura ▪ Autorità di P.S. ▪ Comando Prov.le VVF Brescia ▪ ASL ▪ Arpa - Dip. Brescia ▪ Regione Lombardia ▪ Provincia - Settore Prot. Civile ▪ Servizio PC Unione BBO

In caso di rinvenimento o sospetto rinvenimento di sorgente generica, vanno quindi contattati i seguenti Enti:

ENTE	TELEFONO	FAX
Regione Lombardia	800061160	0269901091
Prefettura di Brescia	030 37431	03037493
Comando VVF Brescia	112	0303719203
ARPA **(*)**	Dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 17:00 030 3847 Dal lunedì al venerdì dalle 17:00 alle 8:00 Sabato e Festivi 02 696661	02 3847 460 **(*)**
ASL di Brescia	030 38381	0303838233
Direz. Prov. del Lavoro (DPL)	030 2235011	030 223865

(*) ATTENZIONE: dal 2 luglio 2012 le Linee Guida di Arpa per le segnalazioni delle emergenze ambientali prescrivono che l'attivazione debba essere effettuata contattando la Sala Operativa di protezione Civile della Regione Lombardia al n. 800.061.160, che provvederà ad inoltrare alla chiamata al Sistema di Arpa. Il Piano prefettizio per le sorgenti radioattive è precedente a tale nuova impostazione. In caso di necessità è quindi opportuno tenere presente questa doppia possibilità, contattando entrambi i riferimenti.

Nel caso invece la segnalazione giunga dalla Prefettura, il Sindaco è chiamato a far parte dell'eventuale COM, ad attivare le proprie risorse strumentali ed umane (personale tecnico, volontariato di protezione civile, Polizia Locale) ed a rapportarsi continuamente con il Prefetto (vedi la parte sul modello d'intervento). E' importante rilevare che al Sindaco, di concerto con il Prefetto, spetta l'informazione alla popolazione del proprio Comune, mentre la gestione dei mass media (conferenze, comunicati stampa, ecc.) è esclusiva competenza dell'Addetto Stampa della Prefettura.

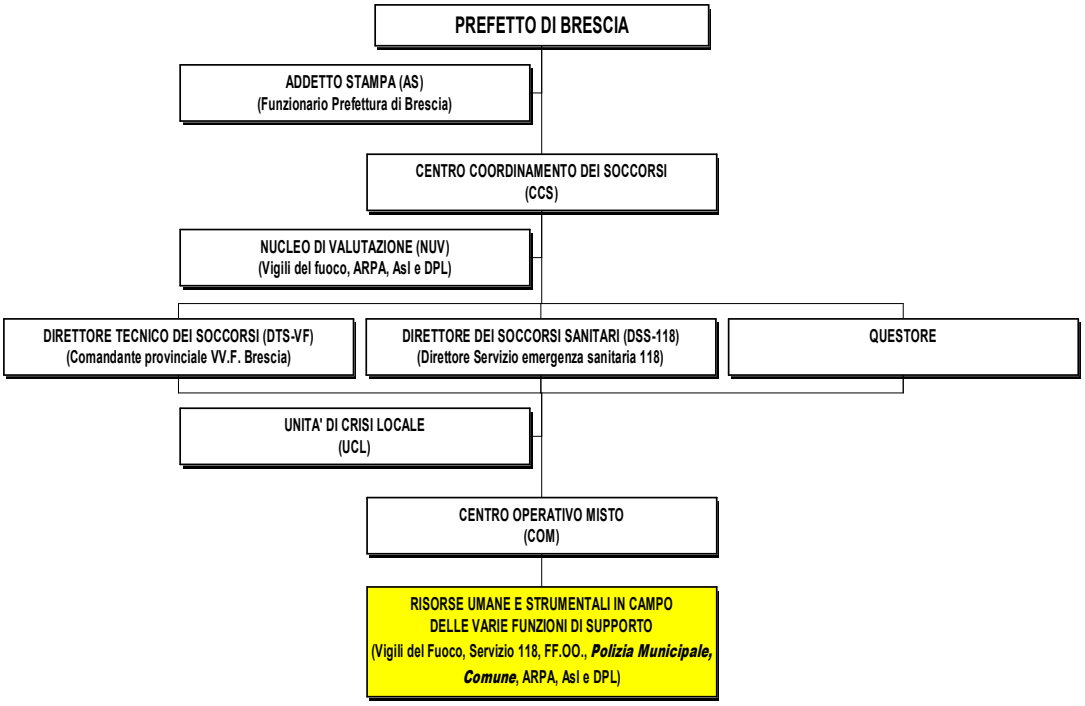
L'intervento tecnico degli specialisti allertati (essenzialmente VVF e personale abilitato ARPA e ASL) si concretizza, innanzitutto, nella definizione di quattro zone di cautela o possibile rischio, delineate secondo i prospetti sotto riportati: si sottolinea che il personale di protezione civile, sanitario, delle forze dell'ordine ed ogni altro soccorritore non certificato, addestrato e fornito di idonei Dpi per il rischio NBCR può accedere **solo all' Area Bianca**, salvo eventuali diverse indicazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi in loco, in genere il responsabile dei VVF. La "zona di cautela" è da intendersi come primo approccio di salvaguardia, in attesa dell'intervento delle squadre che perimetreranno le "zone operative":

Zona		Descrizione e valori di soglia	Funzioni di supporto	Azioni da svolgere
ZONA DI CAUTELA	**Zona di cautela**	Zona in cui è stato accertato, rispetto alla posizione della sorgente ed a seguito di misura radiometrica, il raggiungimento della soglia di cautela (pari al doppio del valore medio annuale del fondo naturale di radiazione nel sito: per Orzinuovi il riferimento è 150 nSv/h) **sul limite esterno** della zona stessa. In assenza di strumentazione, temporaneamente e ad esclusivo titolo cautelativo, può essere individuata una zona avente il **raggio di 50 m**. rispetto alla posizione della generica sorgente.	▪ Squadre NBCR ▪ Squadre ordin. VVF ▪ Personale ARPA ▪ Personale ATS ▪ Personale DPL (soggetti Arpa, Asl e DPL solo se adeguatamente protetti e/o classificati)	▪ Salvataggio persone, allontan.cautelativo popolazione ▪ Attività di accertamento tecnico per l'individuazione delle zone di rischio e la messa in sicurezza della generica sorgente
ZONA D' INTERVENTO	**Zona Rossa**	Zona d'intervento e di massima pericolosità, riservata esclusivamente alle squadre dei VVF, che effettueranno gli interventi di soccorso e di messa in sicurezza del sito con protezione adeguata e assumendo le dosi massime previste per i soccorritori dalle norme vigenti (D.Lgs. 230/1995 e D.Lgs. 241/1990): la delimitazione di tale area sarà effettuata mediante valori del rateo di dose rilevati dagli strumenti indicativamente non superiori a 0,01÷0,1 mSv/h	▪ VVF e operatori da essi autorizzati	▪ Salvataggio persone ▪ Messa in sicurezza della generica sorgente ▪ Smaltimento della generica sorgente ▪ Bonifica del sito, della matrice ambientale e dei beni
ZONA OPERATIVA	**Zona Arancione**	Zona operativa potenzialmente pericolosa, riservata alle squadre VVF, personale sanitario e di supporto adeguatamente protetto. In tale zona si colloca il corridoio di decontaminazione del personale VVF e degli eventuali automezzi impiegati per l'intervento. La delimitazione di tale area sarà effettuata mediante valori del rateo di dose rilevati dagli strumenti, indicativamente non superiori a 0,01mSv/h.	▪ VVF e operatori da essi autorizzati	▪ Salvataggio persone ▪ Messa in sicurezza della generica sorgente ▪ Smaltimento della generica sorgente ▪ Bonifica del sito, della matrice ambientale e dei beni

ZONA DI ATTENZIONE	**Zona Gialla**	Zona operativa non pericolosa, destinata a personale VVF., sanitario e di supporto con protezione ordinari; zona in cui termina il corridoio di decontaminazione, zona di attesa di primo livello in cui le vittime vengono affidate all'assistenza del personale sanitario. Il limite esterno della Zona di attenzione viene definito, tramite la strumentazione NBCR portatile, non appena viene percepito il superamento di valore del fondo naturale di radioattività, fermo restando che una valutazione più precisa del termine temporale dell'intervento, da parte del personale NBCR, consente di ridefinire con la giusta accuratezza il limite esterno della stessa Zona di attenzione rispetto alla sorgente. Il limite di tale zona dovrà essere sempre accuratamente moni-torato con idonea strumentazione ed eventualmente modificato ad ogni sensibile variazione.	▪ VVF e operatori da essi autorizzati	▪ Salvataggio persone ▪ Messa in sicurezza della generica sorgente ▪ Smaltimento della generica sorgente ▪ Bonifica del sito, della matrice ambientale e dei beni
ZONA DI SICUREZZA	**Zona Bianca**	Zona al di fuori delle aree sopra definite, destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori. La misura del rateo di dose dovrà essere pari al fondo naturale. In tale zona si collocherà l'Unità di Crisi Locale (UCL)	▪ Operatori funzioni di supporto (FF.OO., personale sanitario/ tecnico non protetto, protezione civile, UCL)	▪ Stazionamento del COM, dell' UCL e/o delle altre funzioni di supporto per pianificazione delle operazioni di intervento

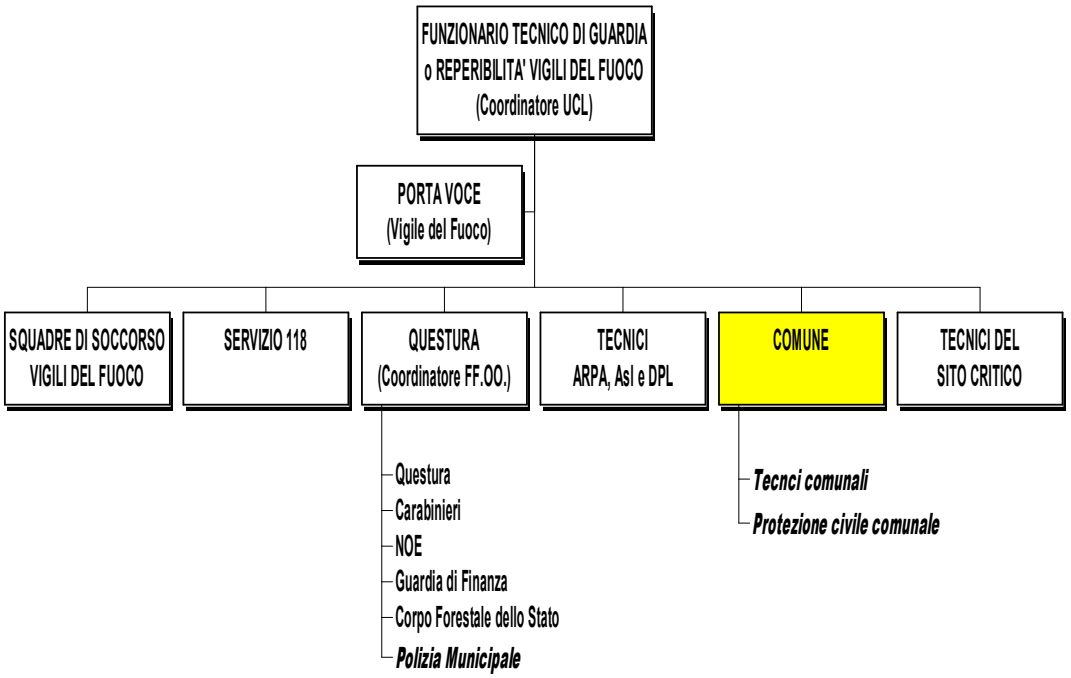
Il modello d'intervento globale

Nell'ambito del rischio per incidente tecnologico o industriale, il sistema di comando e di controllo si declina in modo particolare ed articolato, sia per la peculiarità e la pericolosità della sorgente, sia per la possibile estensione dell'evento accidentale, sia infine per il numero dei bersagli e degli attori coinvolti nell'intervento di soccorso (le specifiche del modello d'intervento relative all'Ente Comune verranno riportate oltre, rimandando per una visione complessiva al Piano approvato dalla Prefettura). L'Unione è istituzione associativa recente, la cui nascita è successiva rispetto alla maturazione del sistema nazionale di protezione civile: nelle more del riordino previsto dalla Legge n. 30 del 16/03/2017, sarà opportuno mantenere un canale di comunicazione anche con il Servizio di Protezione Civile dell'Unione, che agisce quale supporto tecnico del/i Sindaco/i.



Organigramma del sistema di comando e controllo (dal Piano prefettizio)

Si noti che il Comune con l'Unità di Crisi Locale (UCL) è chiamato ad intervenire attraverso la Polizia Locale, i tecnici ed i propri organismi di protezione civile, con i compiti che verranno assegnati dalla direzione.



Organigramma dell'Unità di Crisi Locale (dal Piano prefettizio). Nell'ambito "Comune" andrà ricompreso anche il servizio di protezione civile intercomunale.

La procedura legata a tale evento è particolarmente complessa, a fronte anche del numero degli attori coinvolti; per quanto riguarda espressamente la struttura comunale, il modello d'intervento su questo specifico scenario è modulato sulla scorta delle indicazioni del Piano della Prefettura di Brescia e si configura come di seguito riportato. Nella redazione del presente Piano si ritiene che la procedura potrebbe essere utilizzata, con gli opportuni aggiustamenti, anche per rinvenimento di materiale bellico inesploso, con immediata comunicazione alla Prefettura, che prenderà in carico la situazione e diramerà le istruzioni del caso.

Si ricorda che l'accesso alle zone sospette o dichiarate contaminate è consentito **solo ed unicamente** a personale dotato di specifici Dpi e competenze (generalmente appartenente ai Vigili del Fuoco). Forze di polizia ed organismi di protezione civile possono operare unicamente in supporto nella cosiddetta "zona bianca".

Il modello d'intervento comunale

Le procedure specifiche per la struttura comunale si situano all'interno del più vasto modello che chiama in causa competenze, specialità ed istituzioni diversificate,



PREALLARME - STATO DI ALLERTA	Sindaco	▪ **In caso di rinvenimento** o sospetto rinvenimento di sorgente generica sul proprio territorio, contatta immediatamente (per via telefonica, facendo poi seguire un fax) : o i Vigili del Fuoco (VVF) al 112 e si attiene alle loro prime indicazioni o la Prefettura o l'ARPA o l'ATS o la Provincia di Brescia o la Regione Lombardia o il Servizio PC dell'Unione o se il caso (rinvenimento entro luogo di lavoro) il DPL ▪ **In caso di allertamento da parte della Prefettura, dei VVF o di altre strutture,** si attiene alle istruzioni impartite e provvede: ▪ all'attivazione degli uffici e delle strutture di protezione civile ▪ all'interdizione cautelativa dell'area indicata con predisposizione di "cancelli" entro una larga zona di sicurezza, mediante Polizia Locale, le Forze dell'Ordine ed eventualmente i volontari di protezione civile ▪ alla propria partecipazione al COM eventualmente convocato ▪ a mettere a disposizione la struttura comunale per le attività dell'UCL
	Polizia Locale	▪ Isola la sorgente (distanza **cautelativa di prima approssimazione: raggio di 50 m.)** ed allontana le persone
	Operativi	▪ Si mettono in preallerta ed a disposizione per lo svolgimento di eventuali funzioni di supporto **esclusivamente nella Zona Bianca**
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Coadiuvano il Sindaco nella gestione della preallerta e mantengono i contatti con le strutture sovraordinate ▪ Impostano e redigono un diario delle operazioni e della corrispondenza, anche telefonica

EMERGENZA	Sindaco	▪ Attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.), che opereranno secondo quanto previsto dal Piano prefettizio e secondo disposizioni impartite dalla direzione tecnica dell'evento ▪ Partecipa direttamente o con un proprio rappresentante al CCS (Centro Coordinamento Soccorsi a livello provinciale), al COM (Centro Operativo Misto, a livello sovra comunale) e, attraverso la struttura comunale, all'UCL ▪ Predispone tutti gli atti e le ordinanze necessari ▪ Predispone e/o rafforza i cancelli (sbarramenti) alla zona di cautela e dispone per la viabilità alternativa ▪ Informa, di concerto con il Prefetto, la popolazione sull'evento e comunica le misure di radioprotezione (mentre l'informazione ai mass-media è di competenza esclusiva del Prefetto) ▪ Attua l'evacuazione assistita della popolazione ▪ Dispone l'utilizzo delle aree di ricovero della popolazione ▪ Si mantiene in costante contatto con la Prefettura, direttamente o tramite il CCS ▪ Dispone l'adozione dei provvedimenti proposti dai tecnici che si rendessero necessari (ad esempio, il blocco delle attività agricole e zootecniche, il divieto di vendita di alcune tipologie di alimenti, misure di protezione per la popolazione, ecc.)
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Supportano il Sindaco nella gestione dell'evento (vedi sopra) e prendono parte, se delegati, all'UCL ▪ Supportano la struttura amministrativa comunale/intercomunale
	Polizia Locale	▪ Presidia i cancelli d'ingresso alla Zona Gialla, allontanando le persone ▪ Coadiuva la Polizia Stradale e le Forze dell'Ordine, sempre nel solo ambito della Zona Bianca ▪ Prende parte all'UCL (Unità di Crisi Locale)
	Ufficio Tecnico	▪ Predispone le cartografie ed i rilievi tecnici richiesti ▪ Prende parte all'UCL

	Operativi	▪ Forniscono supporto per il presidio dei cancelli, **esclusivamente nella Zona Bianca** ▪ Forniscono suppporto per l'eventuale allertamento della popolazione porta-a-porta ▪ Forniscono ogni altro supporto richiesto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi e/o dall'UCL.

Emergenze ambientali

Le cosiddette “emergenze ambientali” si configurano come un elemento trasversale ad ogni forma di rischio tecnologico: l’interazione fra la “naturalità” di un ambito e le pressioni antropiche che su essa si esercitano può dar luogo alle suddette, definite come situazioni caratterizzate da tre condizioni fondamentali, che devono essere tutte presenti:

- l’interessamento delle matrici ambientali (acqua, aria e suolo);
- la pericolosità per l’immediata incolumità delle persone, dei beni, delle strutture o dell’ambiente stesso;
- la necessità di mettere in atto interventi eccezionali ed urgenti.

Pertanto, con il termine “emergenza ambientale” si intendono tutte quelle situazioni ad insorgenza rapida e prognosi infausta capaci di creare nell’immediato un danno alla salute ed all’incolumità degli esseri viventi o ai beni ambientali e materiali. Non si tratteranno quindi, per quanto assolutamente rilevanti, quei casi in cui l’inquinamento abbia caratteri di cronicità e la cui soluzione richieda interventi strutturali programmabili e gestibili a lunga scadenza (ad esempio risanamento della qualità delle acque, problema nitrati, ecc.).

L’ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente) della Lombardia ha messo a punto delle linee guida sulla materia[2] , esplicitando alcuni casi tipici che rientrano specificatamente nel campo d’azione dell’intervento straordinario (diverso dalla normale attività d’istituto), per cui è prevista un’attivazione mediante il Sistema per la Risposta alle Emergenze (SRE) h24 per 365 giorni all’anno tramite la Sala Operativa di Regione Lombardia:

- contaminazione di corpi idrici superficiali;
- contaminazione di condotte fognarie (ad esempio, scarici idrici irregolari provenienti da insediamenti produttivi);
- scarico, sversamento, abbandono di sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
- inquinamento atmosferico che si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
- incidenti con compromissione ambientale in ambito produttivo o di servizi (ad esempio, fuoriuscite di sostanze pericolose in impianti o depositi, incidenti, esplosioni);
- incidenti con compromissione ambientale durante il trasporto (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di inquinanti);
- rinvenimento di sorgenti radioattive;
- emergenze ambientali connesse ad atti volontari;
- in linea generale, in tutti i casi contingibili ed urgenti in cui l’ambiente può rappresentare un bersaglio o un veicolo di danno verso le persone.

Da tale elencazione, per quanto non esaustiva, emerge con evidenza che non rappresentano emergenze ambientali le molestie olfattive ed acustiche derivanti da impianti produttivi con carattere di periodicità o cronicità, i disagi derivanti dai campi elettromagnetici e tutte le evenienze, anche critiche, che possono essere affrontate durante il normale svolgimento di compiti d’istituto: per esse andrà pertanto seguita la procedura ordinaria di segnalazione ad ARPA, che interverrà in orario di servizio. Restano invece totalmente escluse dalle competenze dell’Agenzia Regionale attività connesse ai controlli di salubrità dei luoghi di lavoro, di alimenti ed acque potabili, le disposizioni di natura igienico-sanitaria, gli sversamenti in fognatura, le situazioni di instabilità strutturale o di crollo, ecc., sempreché non siano anche solo potenzialmente legate a possibili situazioni di danno ambientale o appartengano a casistiche per cui Arpa

[2] Arpa Lombardia, “*Linee Guida per la segnalazione delle Emergenze Ambientali in Regione Lombardia”*, Maggio 2015 - Rev. 2.

sia chiamata ad esprimere uno specifico supporto dagli organi del Servizio Sanitario Nazionale, dalle Forze dell'Ordine o dalla Magistratura.

Per quanto riguarda le emergenze ambientali - ovvero quelle situazioni di grave urgenza relative ad eventi anche solo potenzialmente atti a ledere la pubblica incolumità o l'equilibrio ambientale in modo repentino e massiccio e che pertanto richiedano una risposta indifferibile - , si rileva che ARPA non è un organo di soccorso e pertanto il suo intervento deve considerarsi quale **strumento di supporto** alle decisioni dell'Ente chiamante, attraverso il prelevamento di campioni, l'individuazione di eventuali sostanze inquinanti, l'acquisizione di tutte le informazioni utili per l'adozione di provvedimenti emergenziali e una valutazione del danno ambientale. Per tale ragione, i tecnici operano solo in condizioni di sicurezza (diversamente la competenza passa ai VVF) e mai in autonomia: è pertanto necessaria la presenza sullo scenario dell'evento anche dell'istituzione attivatrice e/o delle strutture di primo soccorso, al fine "*di garantire, inoltre, una adeguata conoscenza dei luoghi e dei possibili rischi connessi alla situazione in atto*".

Dalle Linee Guida vers. 02 maggio 2015 si schematizzano alcune situazioni tipiche che possono richiedere l'intervento di ARPA (il richiamo dell'ultima riga sulle sorgenti radioattive è un'interpolazione del presente Piano):

Evento	Attività tecniche	Attività di supporto decisionale
Inquinamento in corpi idrici superficiali	▪ individuazione natura e origine ▪ prelevamento campioni	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ valutazione danno ambientale
Inquinamento atmosferico	▪ individuazione natura e origine ▪ verifiche tecniche e amministrative (la valutazione sanitaria spetta all'ATS) ▪ rilievi analitici e relazione tecnica di accertamento	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ valutazione danno ambientale
Incendi	▪ valutazione della pericolosità per acqua, aria e suolo ▪ controllo della ricaduta dei prodot-ti di combustione ▪ valutazione dell'irraggiamento termico sulle strutture ▪ controllo del corretto smaltimento acque di spegnimento ▪ valutazione con VVF per l'eventuale evacuazione della polazione	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ valutazione danno ambientale ▪ indicazioni su eventuale evacuazione popolazione
Sversamento sul terreno	▪ identificazione della sostanza ▪ identificazione della pericolosità ▪ inertizzazione della sostanza ▪ stima della contaminazione delle matrici ambientali	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ indicazioni per circoscrivere la zona ▪ valutazione del danno ambientale
Rifiuti (solo se si sospetta radioattività o se pericolosi e non bonificabili con prescrizioni standard)	▪ identificazione della sostanza ▪ identificazione della pericolosità ▪ acquisizione elementi di prova per identificazione del responsabile	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ prescrizioni per la bonifica del sito

Incidente stradale con rilascio sostanze	▪ identificazione della sostanza ▪ identificazione della pericolosità ▪ stima della contaminazione delle matrici ambientali	▪ informazioni all'Autorità competente per adozione di provvedimenti ▪ indicazioni per circoscrivere la zona e limitare i danni
Amianto (solo nel caso di dispersione per eventi improvvisi quali incendi o crolli. Altrimenti: gestione ordinaria)	▪ vedi eventi scatenanti specifici	▪ vedi eventi scatenanti specifici
Sorgenti orfane radioattive	▪ vedi Piano prefettizio	▪ vedi Piano Prefettizio

Il modello d'intervento

Il modello d'intervento prevede ovviamente solo la matrice dell'emergenza in atto ed un ridotto numero di attori, almeno nella prima fase; qualora l'intervento diventasse più complesso (ad esempio con la necessità di istituire cancelli o evacuare la popolazione), trova applicazione il modello per l'evento imprevedibile. Si ricorda che le procedure conseguenti al rinvenimento di sospetta sorgente radioattiva hanno carattere di specialità e sono normate da apposito Piano Prefettizio (cfr. infra)

L'attivazione va effettuata esclusivamente da parte degli enti istituzionali, che possono raccogliere indicazioni dai cittadini ed attuare previamente valutazioni e verifiche di fondatezza. In passato la segnalazione andava trasmessa direttamente ad Arpa, mentre a partire dal 2 luglio 2012 va inoltrata alla Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia chiamando il numero **800.061.160** attivo h24 per 365 giorni all'anno. In alternativa, è anche possibile inviare comunicazioni via fax ai numeri 02.69.90.10.91 o 02.69.77.77.82, oppure via mail a *salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it* . La Sala Operativa, ricevuta la segnalazione, la valuta e la inoltra al SRE di Arpa.

La segnalazione, chiara e circostanziata, deve riportare almeno i seguenti elementi:

- nome e cognome del chiamante con recapito telefonico
- Ente di appartenenza
- funzione all'interno del proprio Ente
- breve descrizione dell'evento
- aree coinvolte ed interessate e loro localizzazione (Comune ed indirizzo)
- data del rilievo del fenomeno e se lo stesso è ancora in atto
- corso d'acqua interessato (per inquinamento in fiume o vaso)
- probabile fonte emissiva (per molestie olfattive)
- eventuale presenza di altri Enti e loro numero di telefono
- nome e numero di cellulare del tecnico o funzionario/i (VVF, CC, ecc.) presenti sul posto.

ALLARME	Uffici comunali/intercomunali	▪ Rilevano la situazione oppure ricevono la segnalazione da cittadini ▪ Verificano la fondatezza della segnalazione attraverso le proprie strutture ▪ Se il caso, attivano subito le strutture di primo soccorso ▪ Se il caso rientra tra quelle previsti per le emergenze ambientali, richiedono l'intervento di Arpa contattando la sala Operativa della Protezione Civile regionale al n. **800.061.160** (in alternativa via fax al numero 02.69.90.10.91 o 02.69.77.77.82 oppure via mail all'indirizzo salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it), indicando tutti i dati della check-list segnalazione: - generalità del chiamante e telefono - Ente di appartenenza - funzione all'interno dell'Ente - breve descrizione dell'evento - aree interessate e localizzazione - data o ore dell'evento e se in atto - corso d'acqua interessato - probabile fonte emissiva - ev. presenza di altri Enti e referenti - **nome e telefono del funzionario presente sul posto** ▪ **Si spostano o inviano sul posto un funzionario o un referente dell'Ente** ▪ Assumono i provvedimenti suggeriti dagli organi tecnici e/o di soccorso: ordinanze, ingiunzioni nei casi più semplici, oppure eventuale chiusura di strade, delimitazione di zone, evacuazione della popolazione, convocazione UCL: in queste evenienze, attivano di conseguenza la struttura comunale ed il proprio sistema di protezione civile secondo le procedure dell'evento imprevedibile. **Il caso di rinvenimento di sospetta sorgente radioattiva segue una procedura specifica definita da Piano Prefettizio (vedi)**
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Supportano il Sindaco nella gestione dell'evento (vedi sopra) ▪ Supportano la struttura comunale
	Polizia Locale (se attivata)	▪ Presidia eventuali cancelli, allontanando le persone ▪ Coadiuva la Polizia Stradale e le Forze dell'Ordine ▪ Prende parte all'UCL (Unità di Crisi Locale), se costituita

	Ufficio Tecnico (se attivato)	▪ Predispone le cartografie ed i rilievi tecnici richiesti ▪ Prende parte all'UCL
	Operativi	▪ Forniscono supporto per il presidio dei cancelli ▪ Forniscono supporto logistico, se richiesto, agli organi tecnici ▪ Forniscono supporto per l'allertamento, l'informazione e l'assistenza alla popolazione, se il caso ▪ Forniscono supporto per un'eventuale evacuazione ▪ Forniscono ogni altro supporto richiesto

Le operazioni di natura specialistica e di alto contenuto tecnico sono di esclusiva competenza dei tecnici ARPA, ATS e VVF dotati dei prescritti dispositivi di protezione individuale. Qualora l'inquinamento preveda la delimitazione di una "zona rossa", l'accesso è consentito solo al predetto personale formato e protetto.

Incendi urbani e di interfaccia - incendi boschivi

Per quanto riguarda gli **incendi**, più che di un modello di intervento è opportuno parlare di semplici procedure di segnalazione, che possono essere attivate da chiunque avvisti un focolaio. Va tenuta presente la distinzione fra incendio nel tessuto urbano o di interfaccia (aree verdi di cintura fra campagna ed edificato, con possibilità di coinvolgimento di strutture e/o infrastrutture) ed incendio boschivo: la competenza dell'intervento è infatti settoriale (Enti A.I.B. sono la Provincia di Brescia ed il Parco Oglio Nord), anche se il Comune è chiamato ad offrire supporto alle operazioni. Il territorio è inserito nell'area di allertamento regionale F14.

SEGNALAZIONE INCENDI	**Incendio urbano o di interfaccia** (area di confine o interclusa fra edificato e campagna)	Segnalare l'evento ai Vigili del Fuoco al numero unico dell' emergenza **112** e seguire le indicazioni della Centrale (VVF Distaccam. Orzinuovi: 335.6387007, da "*Piano Regionale*"
	Incendio boschivo (aree di Parco, di riserva naturale o di pregio naturalistico)	Segnalare l'evento al servizio Forestale dell'Arma dei Carabinieri (che ha inglobato il Corpo Forestale dello Stato) al numero di emergenza **1515** e seguire le indicazioni della Centrale
AZIONI	**AZIONI SUCCESSIVE DEL COMUNE**	- Se in ambito urbano: viabilità ed eventuali cancelli all'area con indicazione di percorsi alternativi. Eventuale chiusura di strade campestri - Perimetrazione dell'area - Avviso al gestore per messa in sicurezza di eventuali reti interessate dal fuoco - Se il caso, evacuazione di abitanti, animali e beni esposti; messa in sicurezza di strutture esposte - Informativa al Servizio Protezione Civile dell'Unione e, se il caso, alle strutture sovraordinate (Regione, Provincia, Prefettura) - Informazioni alla popolazione - Bonifica dell'area soggetta al fuoco (se il caso: dopo nulla-osta Autorità Giudiziaria) - Se il caso, aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco (L. 353/2000) NB: qualora l'incendio sia di dimensioni significative, il Piano regionale raccomanda nell'ambito del possibile di non calpestare né mutare lo stato dei luoghi percorsi dal fuoco (evitando di asportare, spostare, abbandonare alcunché) per rendere possibile le attività investigative e di polizia giudiziaria.

Ricerca persone scomparse
(dal Piano prefettizio)

Per quanto riguarda la ricerca di dispersi, si ricorda che con Circolare del 5 agosto 2010 il Ministero dell'Interno ha diramato le "*Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse"*, dando incarico alle Prefetture di approntare procedure specifiche per territorio e per scenario: l'UTG di Brescia ha pertanto predisposto con decreto prefettizio n. 24083 del 9 ottobre 2012 il "*Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse*", nel quale si istituiscono procedure specifiche distintamente per scenario, attori e intervento, rammentando che per "dispersi" si intendono quei soggetti che si sono allontanati dal proprio domicilio volontariamente o in seguito ad eventi fortuiti ed imprevedibili (malattia, condizione patologica, smarrimento) e quindi con l'esclusione di casi derivanti da ricerche condotte dall'Autorità Giudiziaria, dell'allontanamento volontario di soggetti maggiorenni che abbiano provveduto a riferire le proprie buone condizioni e di scomparsi in seguito ad eventi maggiori di protezione civile (alluvioni, terremoti, ecc.). Il DPC ha quindi emanato la "*Direttiva concernente indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"* che al punto 2.3.2 fornisce ulteriori specificazioni in merito alla ricerca di persone disperse: la direttiva è datata 9.11.2012 ed è entra in vigore il 9.5.2013, successivamente alla L. 203 del 14/11/2012 "*Disposizioni per la ricerca di persone scomparse*" , legge che per la prima volta istituisce la fattispecie, comunque ricondotta nell'ambito del procedimento amministrativo[3].

In particolare, nel morfologicamente complesso territorio del bresciano che va dalla pianura all'alta montagna, possono verificarsi situazioni che richiedono una grande flessibilità ed un coordinamento differenziato che chiami in causa una molteplicità di competenze. Rimandando per un'approfondita conoscenza del Piano alla versione integrale nella parte normativa del cd allegato al presente documento, si riportano in forma sintetica i dati necessari per la comprensione e la corretta attuazione delle procedure d'intervento prescritte, che partono dopo le opportune verifiche operate in via preliminare dalle Forze dell'Ordine. Di particolare importanza ai fini del coordinamento è il PCA (Presidio o Posto di Comando Avanzato, che può configurarsi anche come UCL), che rappresenta il centro nevralgico del coordinamento *in situ* e che può trovare spazio presso il luogo delle ricerche o presso una sede individuata ad hoc.

Il PCA è organo composto da una pluralità di soggetti che esercitano "*collegialmente ed in piena sinergia le funzioni demandate dai propri ordinamenti*" e che costituiranno il punto di contatto con le rispettive Amministrazioni, fornendo le indicazioni necessarie al pieno controllo delle varie fasi di ricerca (la composizione è indicativa e variabile):

- Sindaco o suo delegato
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, …), che su incarico della Prefettura ne assume il coordinamento: il suddetto su alcuni scenari nomina un "Responsabile del coordinamento tecnico delle operazioni di ricerca sul campo", solitamente VVF
- Rappresentante Operativo dei Vigili del Fuoco
- Rappresentante operativo del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (se attivato)
- Rappresentante operativo dei soccorsi sanitari (ex 118)
- Rappresentante operativo per il coordinamento del Volontariato della Provincia
- Funzionario tecnico comunale e/o dell'Unione per il Servizio di Protezione Civile
- Responsabile operativo della Croce Rossa

[3] Con prot. n. 3187 del 07/05/2014 il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse ha diramato una circolare relativa all'applicabilità per le attività di ricerca della L. 241/1990 sul procedimento amministrativo. Documentazione in merito è riportata sul cd allegato al presente Piano, sezione "Cassetta degli attrezzi"/normativa.

SUDDIVISIONE PER SOGGETTI E TIPOLOGIE	
Soggetti secondo: ▪ l'età: o minorenni o maggiorenni inferiori ai 65 anni o maggiorenni over 65 anni ▪ il sesso ▪ nazionalità o cittadini italiani o cittadini stranieri	Tipologie: a) vittime di eventi accidentali b) allontanamento volontario c) allontanamento per malattia d) disturbi psico-neurologici e) allontanamento da Istituto/Comunità f) possibile vittima di reato g) altro (es.: sottrazione da congiunto)

SUDDIVISIONE PER ATTORI E COMPETENZE	
Prefettura di Brescia	▪ Riceve la segnalazione ed attiva i soggetti preposti ▪ Costituisce, se del caso, il PCA (Presidio Comando Avanzato)/UCL ed informa il Sindaco del luogo di scomparsa, nonché quello del luogo di residenza della persona dispersa ▪ Individua un Referente delle FF.OO. per coordinare il PCA ▪ Verifica l'applicazione del protocollo di ricerca sul campo ▪ Esercita il coordinamento generale delle attività ▪ Dichiara la chiusura delle attività di ricerca ▪ Semestralmente, promuove un tavolo tecnico di analisi
Sindaco (o delegato)	▪ Concorda la sede PCA con il referente indicato dalla Prefettura ▪ Partecipa al PCA e vi collabora con strutture e personale ▪ In caso di attivazione della propria struttura di Volontariato locale, gestisce le attività di protezione civile L.R. 16/2004, **dandone immediata comunicazione alla Provincia ed alla Regione** ▪ **Informa e si raccorda con la Prefettura e la Provincia anche per l'attivazione di ulteriori forze del Volontariato non presenti sul territorio comunale** ▪ Acquisisce fotografia dello scomparso per i soccorritori . Dispone per l'eventuale supporto psicologico per i familiari Trasmette informativa dell'evento all'Unione
Forze dell'Ordine	▪ Qualora ricevessero la segnalazione tramite le proprie centrali operative, informano immediatamente la Prefettura ▪ Acquisiscono fotografia del disperso, la diffondono ai soccorritori ▪ Attraverso il rappresentante individuato dalla Prefettura, sovrintendono al PCA e tengono i collegamenti con la Prefettura stessa ed il Sindaco ▪ Individuano unitamente ai VVF le circostanze ambientali che richiedono (L. 74/2001 e L. 289/2002) l'intervento del CNAS (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico) in ambienti alpini e prealpini, in grotta, su terreni ostili ed impervi, …
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	▪ Riceve dalla Prefettura l'indicazione del rappresentante delle Forze dell'Ordine con cui raccordarsi ▪ Individua il proprio Responsabile Operativo nel PCA ▪ Individua con le Forze dell'Ordine la necessità d'intervento del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (per ambienti alpini e prealpini, grotta, terreni ostili ed impervi, …) ▪ Attende ai compiti istituzionali
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)	▪ Riceve dalla Prefettura l'indicazione del rappresentante delle Forze dell'Ordine con cui raccordarsi ▪ Individua il proprio Responsabile Operativo nel PCA, collaborando, se richiesto dalla Prefettura, anche al di fuori delle ipotesi di scenari propri ▪ Assume le funzioni di coordinamento delle attività di ricerca, in virtù della particolare competenza in ambienti impervi e/o ostili ▪ Attende ai compiti istituzionali

Provincia - Settore Protezione Civile	▪ Ricevuta la comunicazione della Prefettura, **attiva le organizzazioni di Volontariato**, in considerazione della specificità della ricerca ▪ Informa la Sala Operativa Regionale ▪ Coordina le squadre di Volontari di Protezione Civile inviate sul posto e segue eventuali adempimenti (ad es. attivazione benefici ex artt. 9/10 Dpr 194/01)
Volontariato di Protezione Civile	▪ **A seguito di attivazione** del Comune o della Provincia partecipa alle ricerche come da indicazione ricevute
A.A.T. 118 Brescia	▪ Informa immediatamente la Prefettura, qualora ricevesse la segnalazione tramite la propria centrale. ▪ Riceve dalla Prefettura l'indicazione del rappresentante delle Forze dell'Ordine con cui raccordarsi ▪ Individua il proprio Responsabile Operativo nel PCA ▪ Intraprende le attività di competenza
Aziende Ospedaliere	▪ Intraprendono attività di competenza ▪ Informano la Prefettura qualora si presenti o stazioni nelle proprie vicinanze una persona riconducibile allo scomparso
Comitato provinciale Croce Rossa Italiana	▪ Intraprende le attività di competenza, coordinandosi con gli eventuali ulteriori soccorsi sanitari ▪ Garantisce supporto ai servizi ed alle attività di emergenza non sanitarie. Qualora le ricerche si protraessero oltre i tempi consueti, se richiesta attrezza l'area PCA con idonee strutture campali.

SUDDIVISIONE PER SCENARI E COORDINAMENTO PCA (*)		
Scenario	**Coordinamento PCA**	**Altri soggetti nel PCA**
Zona impervia (terrestre o fluviale)	CNSAS	VVF, GdF, CFS, Polizia Prov.
Zona extraurbana non impervia	VVF	FF.OO, Volontariato PC, CNSAS
Ambito urbano	FF.OO.	VVF, Volontariato PC
Ambiente fluviale non impervio	VVF	Volontariato PC
Ambiente lacustre di superficie	Guardia Costiera o VVF	FF.OO., Volontariato PC, CRI
Ambiente lacustre di profondità	VVF	Guardia Costiera, Volontariato PC, CRI

(*): "*Le Forze dell'Ordine competenti, che sovrintendono l'operato del Team d'emergenza dei soccorritori, individueranno il nominativo del Responsabile del coordinamento tecnico delle operazioni di ricerca sul campo*". Il Responsabile non appartenente alla Forze di Polizia cederà ad esse la direzione delle operazioni qualora emergano elementi riconducibili a reati o nel caso lo scomparso venga ritrovato deceduto.

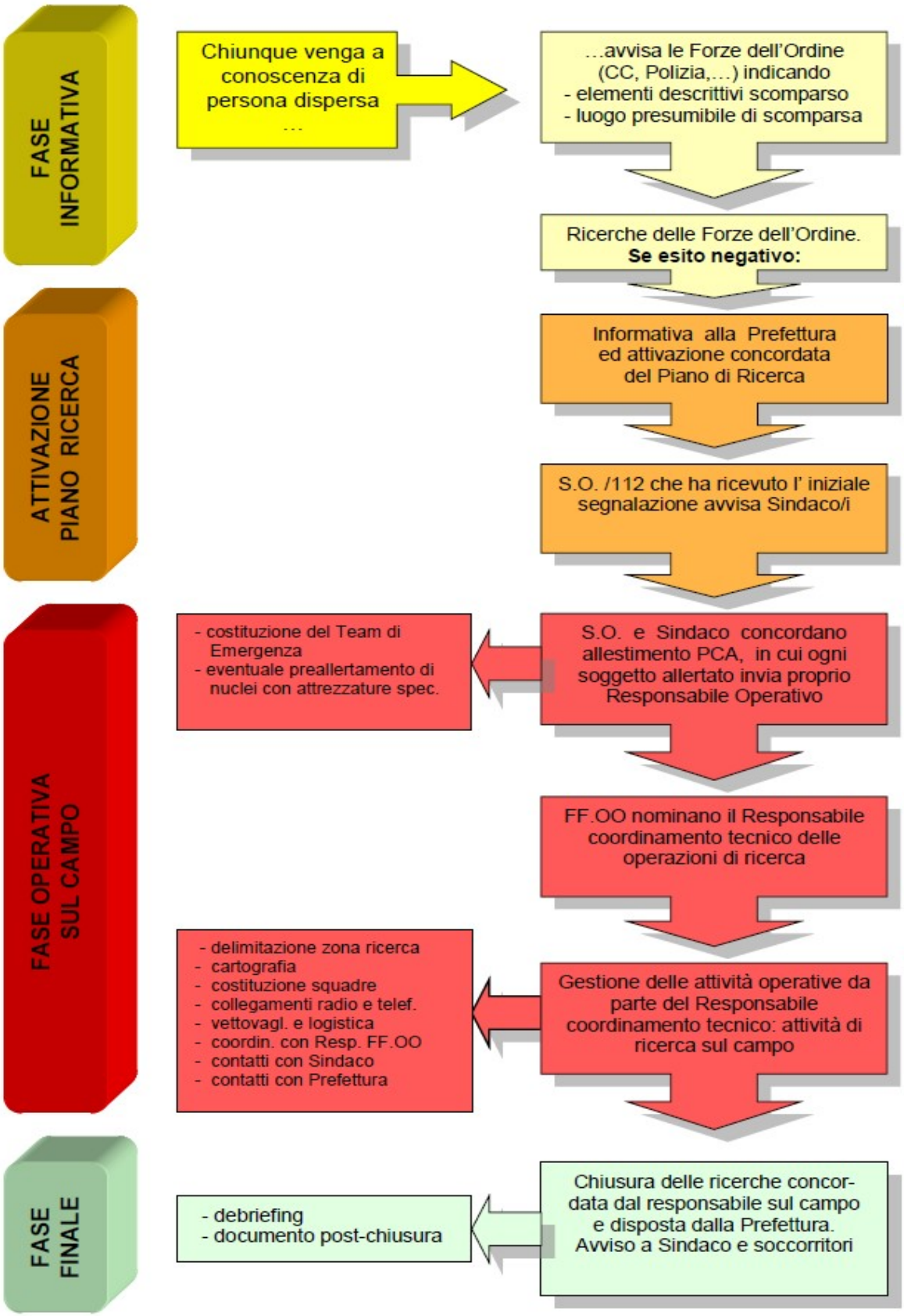
La direzione tecnica delle operazioni di ricerca spetta ad una figura individuata dal responsabile del coordinamento operativo di nomina prefettizia: il "r*esponsabile del coordinamento tecnico delle operazioni di ricerca sul campo*". Ad esso è rimessa la valutazione dei luoghi e delle risorse, delle priorità e delle azioni, in una parola la

pianificazione tattica dell'intervento. Le due funzioni potrebbe coesistere anche in capo ad un'unica persona, per eventi geograficamente circoscritti in ambiente non impervio.

PRINCIPALI AZIONI DEL RESPONSABILE DELLE OPERAZIONI SUL CAMPO	
VALUTAZIONE DI CONTESTO	▪ Caratteristiche dei luoghi per assegnazione ad uno scenario ed individuazione ottimale dei soggetti attivabili ▪ Risorse umane e strumentali disponibili ▪ Valutazione della possibilità di un flusso comunicativo continuo
ORGANIZZATIVE PRINCIPALI	▪ Acquisizione della cartografia dell'area di ricerca ▪ Acquisizione di fotografia dei/i disperso/i ▪ Suddivisione in settori dell'area ▪ Costituzione delle squadre di ricerca ▪ Predisposizione dei compiti e delle comunicazioni fra soccorritori ▪ Predisposizione dei collegamenti con la Prefettura e/o altre Autorità ▪ Attività di segreteria: ricognizione delle forze presenti, rilascio attestati per eventuale applicazione art. 9 e 10 Dpr 194/2001 (rimborsi datori di lavoro in seguito a cd. "precettazione")
FUNZIONI DI CERNIERA OPERATIVA	▪ Costante raccordo con il responsabile della supervisione del PCA nominato dalla Prefettura al fine di assicurare i collegamenti con la Prefettura ed il Sindaco
ORGANIZZATIVE DI SUPPORTO	▪ Vettovagliamento del personale ▪ Verifica della necessità dell'eventuale allestimento di strutture campali per ricerche che si protraggano nel tempo

ATTENZIONE: I rapporti con i familiari e con la stampa pertengono **esclusivamente** ai soggetti individuati dal Piano prefettizio. Nella ricerca sul campo, data la delicatezza delle situazioni, si richiama l'attenzione sulla necessità di declinare molto gentilmente ma con fermezza ogni richiesta di informazioni, senza trincerarsi dietro a vaghi "ordini superiori" o "competenze": un discorso che potrebbe apparire ostico, se non urtante, a familiari provati dalle circostanze. E' invece utile addurre il fatto che i soggetti preposti sono gli unici ad avere una visione generale e quindi in grado di fornire indicazioni attendibili e vagliate: la cortesia nell'indicare con sicurezza punti di riferimento e fonti senz'altro più informate, può rendere meno penosa per tutti una condizione grandemente aggravata dall'incertezza. Analogamente, prima ancora che non consentito per ragioni di privacy, non è opportuno rilasciare "interviste" o "dichiarazioni" ai mass media, anche se insistentemente richieste: le notizie saranno **divulgate esclusivamente da un portavoce accreditato** dalla Prefettura.

SCHEMA DELLE AZIONI DI MASSIMA



Il modello d'intervento comunale

Dall'organizzazione del sistema sopra delineata, discende il modello d'intervento, protocollo a cui tutti gli operatori dovranno attenersi. Dallo schema generale, la cui conoscenza è data per scontata, si estrapola la procedura di specifico interesse comunale:



ALLERTA	Sindaco	▪ Riceve l'informazione di persona/e disperse/e dalla Sala Operativa di Forze dell'Ordine o dalla Prefettura (sia il Sindaco del luogo di ricerca che, se il caso, il Sindaco del luogo di residenza) oppure attiva direttamente la Prefettura, che disporrà l'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) o UCL ▪ Se possibile, predispone una scheda con la fotografia e le generalità dello scomparso (*). ▪ Mette in preallerta la propria struttura comunale ed il Volontariato locale di Protezione Civile, se costituito ▪ Informa il Servizio di Protezione Civile dell'Unione
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Vengono attivati dal Sindaco e lo coadiuvano
EMERGENZA IN ATTO	Sindaco	▪ Istituisce l'UCL ▪ Dispone la struttura del Posto Comando Avanzato (PCA) richiesta dalla Prefettura, concordandone l'ubicazione con il responsabile nominato dalla Prefettura ▪ Attiva le strutture comunali (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, ecc.), che forniranno supporto alle attività del PCA secondo le disposizioni impartite dalla direzione tecnica dell'evento ▪ Attiva il proprio Volontariato locale di Protezione Civile se costituito, dandone immediata comunicazione alla Provincia, Settore Protezione Civile ▪ Informa e si raccorda con la Provincia e la Prefettura, **"anche per l'eventuale richiesta di attivazione e supporto di ulteriori risorse del volontariato non presenti sul territorio comunale"** ▪ Dispone risorse e strutture per l'accoglienza ed il supporto ad eventuali familiari della/e persona/e scomparsa/e ▪ Dispone risorse e strutture (anche campali) per i soccorritori
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Partecipano al PCA coadiuvando il Sindaco ▪ Mantengono i contatti con la Provincia di Brescia per l'impiego del Volontariato di Protezione Civile ▪ Assicurano il coordinamento fra il PCA (ed eventuali richieste di informazioni e/o dati) e la struttura comunale

	Operativi	▪ Su attivazione da parte del Comune o della Provincia, partecipano alle ricerche secondo quanto indicato dal responsabile tecnico sul campo.

(*): Nella sezione “Utilità” del cd allegato al presente aggiornamento è presente una raccolta di ordinanze di protezione civile, comprensiva anche della modulistica necessaria per avviare un’attività di ricerca disperso (richiesta alla Prefettura, costituzione dell’UCL, scheda per persona dispersa da distribuire ai volontari, liberatoria privacy da parte dei familiari, ecc.).

Generici eventi confinati: il modello di intervento

Si considera “evento confinato” quell’occorrenza che, pur rivestendo carattere di emergenza finalizzata alla salvaguardia della sicurezza e dell’incolumità delle persone o dell’ambiente, interessa un ambito territoriale molto circoscritto e può essere, almeno in prima battuta, affrontabile con mezzi ordinari dell’Ente e/o dell’Unione. Pertanto, lo schema della risposta operativa all’evento può essere comunque utilizzato in tutti quei casi che prefigurano un’attività di soccorso ad impiego d’urgenza ed indifferibile, con l’eccezione della ricerca di persone disperse, per la quale valgono le procedure specifiche del “*Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse*” dell’ottobre 2012 (vedi). In caso di evento confinato, le fasi procedurali sono così semplificate:

Sindaco | Uffici | UCL/S.O. | **Operativi**

	Attori	Attività
PREALLARME	Sindaco/Assessore/ incaricato Responsabile Servizio PC comunale/ intercomunale	▪ Verificano la situazione con l’ausilio della Polizia Locale o direttamente ▪ Dispongono l’allertamento delle risorse umane ed il reperimento di quelle strumentali di proprietà pubblica sulla scorta delle schede di disponibilità.
	Uffici comunali/intercomunali	▪ Notificano lo stato di preallarme ed il “tenersi pronti” ai dipendenti ed ai Volontari ▪ Se il caso, contattano ed informano il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Brescia
ALLARME - INTERVENTO	Uffici comunali	▪ Diramano lo stato d’allarme ai dipendenti ed ai Volontari
	Sindaco	▪ **Se il caso, segnala la situazione in atto ed i provvedimenti adottati alla Provincia e/o alla Prefettura** ▪ Se il caso, informa la popolazione, anche mediante la Polizia Locale o i Volontari
	Dipendenti/Operativi	▪ Si mettono a disposizione presso la Sede Comunale, sotto la direzione di un Coordinatore ed osservando eventuali subprocedure organizzative indicate per casi specifici

	Uffici comunali/intercomunali	▪ Prendono parte alla sala di direzione delle operazioni presso la Sede Comunale qualora costituita, oppure gestiscono le operazioni sul territorio
	Dipendenti/Operativi	▪ Il Coordinatore dirige le operazioni sul territorio di concerto con il Servizio di Protezione Civile di riferimento, che tiene i collegamenti con la struttura comunale.

Anche nel caso di eventi confinati, l'emergenza può evolversi secondo due distinte direttrici:

A) **cessazione dello stato d'allarme**

- Il Sindaco revoca lo stato di allarme, segnalando il provvedimento agli Enti sovraordinati, qualora allertati ed al Servizio di Protezione Civile dell'Unione.
- Il Funzionario incaricato notifica al Coordinatore delle squadre sul campo la cessazione dello stato d'allarme.
- I dipendenti ed i volontari delle squadre operative si ritrovano presso la Sede Comunale per il *debriefing*
- Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile referente per la gestione dell'evento redige relazione dell'intervento, raccogliendo tutta la documentazione disponibile (ivi compresi i nominativi del personale partecipante) ed assume gli atti formali necessari.

B) **incremento dell'evento con tendenziale evoluzione peggiorativa**

- La situazione può evolversi, richiedendo il passaggio alle fasi individuate per gli eventi maggiori, a cui si rimanda.
- Nel caso la situazione non possa essere risolta nonostante il passaggio alle fasi dell'evento maggiore, il Sindaco richiede al Prefetto il concorso di forze straordinarie e comunica la richiesta alla Provincia ed alla Sala Operativa Regionale tel. h 24 800 016 160; contestualmente ne informa il Servizio di Protezione Civile dell'Unione.
- L'UCL - se la tipologia di evento ne richieda la convocazione - diviene polo direzionale multiforze o si attrezza per divenire emanazione territoriale di COM (Centro Operativo Misto), dislocato prioritariamente a Orzinuovi per eventi a carattere provinciale
- Il Coordinatore sul campo organizza le squadre e le risorse umane di conseguenza, considerando il maggiore impegno in termini di spazio e di tempo e prevedendo ottimali turnazioni di carichi ed impieghi
- Qualora intervengano altri enti, il Coordinatore mette le forze sotto la sua direzione a disposizione delle strutture sovraordinate di gestione operativa sul territorio (Vigili del Fuoco, Disaster Manager, ecc.), attenendosi alle istruzioni da questi impartite e comunicando l'avvenuto passaggio di consegne alla Sala Operativa o alla struttura comunale.

Per la chiusura dell'emergenza, vedi il punto precedente.

Procedure organizzative per eventi a rilevante impatto locale

La "*Direttiva concernente indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*" del 9.11.2012 disciplina anche il coinvolgimento delle strutture di volontariato di protezione civile nell'ambito di eventi pubblici ad elevato tasso di affollamento in relazione al contesto territoriale ed organizzativo (sagre, fiere,manifestazioni, concerti, ecc.): "*La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e* l'istituzione temporanea di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.). *in tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.*

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni *iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato".*

La citata direttiva richiama altresì la necessità di contenere il numero delle autorizzazioni per l'applicazione dell'art. 9 (relativo ai rimborsi ai datori di lavoro) e sottolinea che la pianificazione di protezione civile non deve in alcun modo interferire con le procedure ordinarie previste dalle normative di settore per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche. Il coinvolgimento delle organizzazioni e l'attivazione della pianificazione è consentito anche per eventi promossi da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale ed aventi scopo di lucro, purché gli organizzatori "*concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento"*.

Si richiama l'attenzione sul fatto che l'Amministrazione Comunale possa richiedere supporto della struttura di protezione civile propria o di ambito regionale solo qualora soddisfi alcuni presupposti, ovvero:

1) venga attivato il piano comunale, attraverso la messa in esercizio delle sue procedure
2) venga istituito il C.O.C. (o, in via analogica, secondo la direttiva di regione Lombardia, l'U.C.L.)
3) venga indicato chiaramente il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni partecipanti.

Dalla lettura della direttiva citata si evince che l'applicazione dei benefici previsti dal Regolamento approvato con Dpr 194/2001 è facoltativa, non essenziale né dovuta ai fini delle attività di cui sopra: qualora si ritenesse di accedervi, è opportuno stimarne l'impatto economico e limitare al massimo i beneficiari al fine di incidere sulla spesa. Infine, è consigliabile comunicare per conoscenza all'Ufficio di Piano dell'Unione l'attivazione del piano comunale qualora ci si avvalga di strutture comunali, a maggior ragione se esse sono state indicate nelle schede di disponibilità di massima: in caso di concorrenza di

ulteriore evento emergenziale, il servizio intercomunale avrà previa cognizione del materiale e delle strumentazioni indisponibili.

Amministrazione Comunale	▪ Se prevede massiccio afflusso di persone e/o situazioni di rischio, attiva il supporto da parte della propria struttura di protezione civile, se costituita ▪ Se il caso, richiede per tempo alla Regione per il tramite della Provincia l'attivazione di altre organizzazioni
Sindaco	▪ Attiva la pianificazione comunale ▪ Costituisce l'UCL (presupposto fondamentale) e lo comunica alla Prefettura ed al Servizo di Protezione Civile dell'Unione Valuta se richiedere alla Regione l'attivazione dei benefici ex Dpr 194/2001 e la relativa coperura economica ▪ Definisce con il comitato organizzatore dell'evento i rischi e gli ambiti di intervento della struttura di protezione civile Nomina il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di protezione civile
Operativi	▪ Si mettono a disposizione sotto la direzione di un Coordinatore ed osservando eventuali procedure organizzative concordate negli ambiti di impiego
Uffici comunali	▪ Prendono parte all'UCL ▪ Tengono i contatti con il comitato organizzatore del'evento, qualora non diversamente indicato ▪ Provvedono alle attività logistiche e di segreteria (documenti, atti, accrediti, certificazioni, ecc)

Fauna in difficoltà ed emergenze veterinarie

Nel caso di rinvenimento di animale in difficoltà e/o vagante sul territorio, l'intervento è liitato al recupero diretto (ove possibile) ed alla segnalazione al soggetto competente individuato dall' AST Brescia in base alle varie categorie faunistiche. Per informazioni è possibile rivolgersi anche all'Ente Parco Oglio Nord.

CATEGORIE FAUNISTICHE	SOGGETTO COMPETENTE	RIFERIMENTI TELEFONICI
Fauna selvatica omeoterma in difficoltà (Mammiferi e Uccelli) (1) Con possibilità di conferimento diretto da parte dei cittadini	CRAS CALVATONE	tel. A.N.P.A.N.A. (dott. Galli): 338 2297003 (numero attivo 24 ore su 24)
Fauna selvatica omeoterma in difficoltà (Mammiferi e Uccelli) (1) **Con possibilità di conferimento diretto da parte dei cittadini**	**CRAS CASTELLEONE**	**tel. CUSTODE: 329 9053212 (dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.00)**
Fauna esotica protetta o Fauna CITES (2)	Ex CORPO FORESTALE DELLO STATO (CITES)	tel. 1515 (numero attivo 24 ore su 24) COMANDO STAZIONE BRESCIA: Via Donatello 202, tel. 030 2305813, fax 030 2305838
Fauna domestica (3)	**- Cani vaganti** **- Emerg. Veterina-ria (animali ab-bandonati e/o feriti)** **(*)**	Canile Sanitario, Via Orzinuovi 92, Brescia Tel. 030.3838452/ 030.3838454 fax 030.3838458 comunic. tel. dalle 9,00 alle 17,00 (fuori da questo orario: Serv.Pronta Disp. AST (equipe Garda): 030.3839401 - 030.3839403, che contatterà l'operatore reperibile)
	Distretto Veterinario 4 di Brescia	Casc. Basciarelli loc. Piscine, Rovato Tel. 030.7007263 – fax 030.7007256 distrvet@rovato@aslbrescia.it (dal lunedì al venerdì 8,00 -17,00)

1) *Ad es. fra i soggetti che, finora sono stati più frequentemente segnalati in zona: Rondoni, Civette, Poiane, Gheppi, Aironi, Ricci, Lepri, Minilepri, ecc.*

2) *Ad es. fra i soggetti che, finora sono stati più frequentemente segnalati in zona: Iguana, Tartarughe orecchie rosse (Trachemys scripta elegans), Pitoni, Pappagalli.*

3) *Ad es. fra i casi che, finora sono stati più frequentemente segnalati dalle Asl di zona: Cani, Gatti, Pavoni, Canarini, Cocorite.*

(*) *I cani per legge devono essere dotati di un microchip (facoltativo per i gatti) sottopelle o di un tatuaggio da cui si possa risalire al proprietario. La lettura dei dati può essere effettuata mediate apposita strumentazione in dotazione ai medici veterinari.*

Caratteristiche delle aree di atterraggio di emergenza per elicotteri

Un Piano di Protezione Civile deve tenere conto con flessibilità di una serie di variabili difficilmente determinabili, legate alla tipologia, all'intensità ed al grado di danno derivante da eventi o anche microeventi emergenziali. Per tale ragione si suggerisce l'opportunità dell'individuazione di zone che, pur non configurandosi come elementi strategici in senso lato, possono tuttavia per estensione e localizzazione essere utilmente impiegate con finalità di protezione civile (ad esempio per stoccaggio neve e detriti), ovviamente espungendo le zone individuate quali aree operative o di emergenza e le relative pertinenze.

Inoltre quant'anche negli ambiti urbani non siano state rinvenute aree adibite esclusivamente per atterraggio di elicotteri (manovra che, del resto, resta sempre possibile secondo il libero apprezzamento del pilota e la tipologia di velivolo), nei Piani sono state opportunamente indicate zone con caratteristiche tali da permettere l'effettuazione delle manovre:

All'occasione potranno essere individuate ulteriori zone, con attenzione alle situazioni meteo ed al contorno: alberature, cavi o comunque ingombri rendono difficile l'avvicinamento del mezzo, mentre i grandi spazi verdi rappresentati dal terreno agricolo circostante l'urbanizzato potrebbero, in via teorica, permettere un atterraggio purché privi di coltivi e di infradiciamenti. A titolo informativo, si indicano alcune caratteristiche per le aree che possano consentire l'atterraggio di un elicottero di medie dimensioni:

- assenza di ostacoli per almeno 40 m. per lato dal bordo della piazzola per il velivolo;
- piazzola per il velivolo delle dimensioni di m. 4 x 4 libera da vegetazione alta più di 20-30 cm e da qualsiasi oggetto;
- facile individuabilità dall'alto;
- presenza di una superficie piana e consistente (per terreni senza base di cemento, verificare la tenuta in seguito ad infradiciamenti);
- assenza di fili tesi e di ostacoli alti più di 15 m. a meno di 100 m. dal punto di atterraggio con un sentiero di avvicinamento di circa 20°/30° (può variare a seconda delle caratteristiche del velivolo);
- memoria di atterraggi già effettuati.

Volta per volta andranno verificate le condizioni meteorologiche, del terreno ed eventuali trasformazioni antropiche o strutturali (ad esempio, installazione di linee di servizi, coltivi, ecc.), che possano pesantemente modificare o addirittura interdire la possibilità di utilizzo. Si rammenta che l'area non dovrà essere assolutamente segnalata con teli, materiale o oggetti che possano essere sollevati e proiettati pericolosamente dalla forza sviluppata dai rotori dell'elicottero; nel caso sia richiesto o opportuno, in mancanza di maniche a vento, la direzione del vento dovrà essere indicata da una persona che, ad almeno 30 m. dal punto di previsto atterraggio, dovrà porsi con la schiena al vento e gambe e braccia divaricate. Infine, si rammenta che avvicinarsi ad un mezzo aereo è sempre rischioso: effettuare tale manovra nella zona anteriore del velivolo, in vista del pilota e solo su sua autorizzazione. Estremamente pericolosa è invece la zona di coda, in cui le pale del rotore girano ad una velocità tale che è facile non averne percezione, con conseguenze che potrebbero essere funeste.



Principali caratteristiche di un’area di atterraggio d’emergenza per elicotteri

Le strutture sovraordinate e di utilità

In caso di evento rilevante per entità o estensione o di situazioni di particolare gravità o rischio, devono essere allertati:

- la **Sala Operativa** della **Regione Lombardia** attraverso il numero verde attivo h24 per 365 giorni all'anno **800 061 160**: all'operatore che risponderà, indicare chiaramente il proprio nome, cognome ed il motivo della segnalazione; restando in linea si verrà messi in contatto con il funzionario di turno del Servizio di Protezione Civile. Il numero verde può pure ricevere fax h24 al numero della Sala Operativa Regionale 02.6706222. Il servizio non è un numero di emergenza per i cittadini (essendo la protezione civile una struttura "di secondo livello"), ma è attivo solo per gli Enti. Per segnalare il superamento di valori di soglia e per eventi critici, che comportino rischio per la popolazione, nonché per indicare le aree vulnerate e le misure intraprese, è altresì necessario inviare un fax alla Regione al n. **02.69.90.10.91**.
- la **Provincia** di Brescia, Servizio di Protezione Civile in Via Musei 29, ai recapiti telefonici sotto indicati
- la **Prefettura** di Brescia in Piazza Paolo VI° 16 tel. h24: centralino 030.37431.

Nelle more dei decreti attuativi della L. 30/2017, si segnala l'opportunità di inviare informativa sugli eventi in atto e sulle misure intraprese al Servizio di Protezione Civile dell'Unione BBO.

Ente	N° telefono	N° fax
Sala Operativa Regione Lombardia	800 061 160 (h24)	800 061 160 (H24) 02.6706222 02.69901091 (*)
Provincia di Brescia Settore Protezione Civile	Assessore 030.3749316 Segr. Assess: 030.3749314 030.3749370 Dirigente: 030.3749417 Segreteria: 030.3749221 Staff: 030.3749247 030.3749312 030.3749200 030.3749431 030.3749432 030.3749389	030.3749306 030.3749433 030.3749434
Prefettura	Emergenze. P.C. 030.37431 (h24)	030.3743666
Unione BBO	030.942842	030/8992003

(*) Per segnalare il superamento di valori di soglia e per eventi critici, che comportino rischio per la popolazione, nonché per indicare le aree vulnerate e le misure intraprese, è altresì necessario **inviare un fax** alla Regione al n. **02.69.90.10.91**.

Altre strutture operative di interesse sono indicate nell'elenco che segue (i numeri di telefono possono essere soggetti a variazioni nel tempo):

Struttura	Indirizzo	Telefono	Note
Vigili del Fuoco Distacc. Orzinuovi	Viale F. Corridoni 1	112 030.941026	
Polizia Str. di Stato - Distacc. di Montichiari	Via Brescia 59 - Montichiari	030/961016- 030/9651135 - 112	
Carabinieri		112	
Guardia di Finanza - Comando Brigata	Via Palestro 69 - Manerbio	030.9380401 117	
CRI Croce Rossa Italiana	Via Golgi - Comit. Palazzolo s/O	030.7402913 fax 030.7407763	
ASL Bescia - Distretto n. 8	Viale Marconi 27 - Orzinuovi	030.9661135/133	
Servizio Sanitario d'Emergenza	-	112	
A.O. Spedali Civili - Brescia	P.le Spedali Civili 1 - Brescia	030.224466 / 3702209	2.149 posti letto
A.O. Spedali Civili Dip. Salute Mentale	Via del Medolo 2 - Brescia	030.3849275 / 3849276	
Ospedale S. Orsola FBF - Brescia	Via Vitt. Eman. II 27 - Brescia	030.29711	334 posti letto
Casa Salute Moro - Brescia	Via Crispi 22 - Brescia	030.2892511	137 posti letto
Casa Cura S. Camillo - Brescia	Via Turati 44 - Brescia	030.3772222	116 posti letto
Casa Cura S. Anna - Brescia	Via Franzoni 31 - Brescia	030.3197111	610 posti letto
Ist. Città di Brescia - Brescia	Via Gualla 15 - Brescia	030.37101	520 posti letto
Domus Salutis - Brescia	Via Lazzaretto 3 - Brescia	030.37091	283 posti letto
Poliambulanza - Brescia	Via Bissolati 57 - Brescia	030.35151	897 posti letto
Ospedale dei Bambini - Brescia	Via del Medolo 2 - Ronchettino - Brescia	030.38491	Pronto Baby (ass. solo neonati): 800 493 200
A.O. M. Mellini - Chiari	Viale Mazzini 4 - Chiari	030.71021	422 posti letto
Ospedale di Manerbio	Via Marconi 7 - Manerbio	030.99291	326 posti letto
Ospedale di Leno	P.za Donat.Sangue 1 Leno	030.90371	16 Rep. Psichiatria
Centro Antiveleni – Milano	Ospedale Niguarda P.za Osped. Magg. - MI	02.66101029	-
ARPA Dipartim. Brescia	Via Cantore 11 - Brescia	030.3847411	
Protezione Civile	Gruppo/Ass. comun.	per interv. altri Gruppi, contattare Provincia (tel. 030.3749417)	Attivazione dal Sindaco

Gli Enti da attivare per rinvenimento di sospetta sorgente radioattiva sono invece i seguenti:

ENTE	TELEFONO	FAX
Regione Lombardia	800.061.160	02.69.90.10.91
Prefettura di Brescia	030 37431	030 37493
Comando VVF Brescia	112	030 3719203
ARPA	Dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 17:00 030 3847 Dal lunedì al venerdì dalle 17:00 alle 8:00 Sabato e Festivi 02 696661	02 3847 460
ATS di Brescia	030 38381	030 3838233
Direz. Prov. del Lavoro (DPL)	030 2235011	030 223865

Rinvenimento al suolo di meteoriti o presunte tali

	Sindaco	Uffici	Operativi
ALLERTA RINVENIMENTO	Sindaco/ Polizia Locale e/o Uffici comunali/intercomunali	▪ Ricevono la segnalazione di rinvenimento di meteoriti o materiale presunto tale ▪ Raccomandando di segnalare il sito ▪ Se l'oggetto non è stato rimosso: effettuano sopralluogo e dispongono per transennatura e presidio del luogo, nonché per la salvaguardia dell'integrità del campione ▪ Se l'oggetto è già stato rimosso: lo prendono in carico rilasciando ricevuta.	
	Operativi		▪ Se l'oggetto non è stato rimosso, collaborano per il presidio del sito.
	Uffici comunali/ intercomunali Polizia Locale	▪ Informano la Stazione Carabinieri ▪ Se l'oggetto non è stato rimosso, chiedono il supporto della struttura comunale per transennare e presidiare il luogo, nonché per la salvaguardia del campione (copertura, ecc.), avendo cura di lasciare un'ampia zona di rispetto per la ricerca di eventuali frammenti e la non dispersione delle condizioni al contorno (potenzialmente utili ai fini scientifici) ▪ Se l'oggetto è stato rimosso, lo prendono in carico rilasciando ricevuta o danno istruzioni allo scopritore per l'invio ad un centro di ricerca (vedi sotto) ▪ Provvedono o fanno provvedere all'inoltro del reperto. Al momento non è indicato ufficialmente alcun ente: si ritiene che informazioni possano essere assunte presso il Museo di Scienze Naturali di via Ozanam a Brescia o presso l'INGV.	

INDICE

Note di lettura	pag.	2
Rischio idrogeologico: i livelli di criticità	“	3
Modalità di intervento per eventi idrogeologici e/o prevedibili (con riferimento anche alla “Direttiva alluvioni” d.g.r. X/6738)	“	5
Procedure per l’evacuazione	“	11
Modello d’intervento per eventi climatici prevedibili	“	14
Rischio tecnologico: evento incidentale/trasporti pericolosi	“	16
- Il codice Kemler-Onu	“	16
- Principali segnali di pericolo	“	17
- La colorazione identificativa delle bombole di gas	“	18
- Azione immediata di risposta all’emergenza su strada	“	21
Rischio tecnologico: modello d’intervento per blackout	“	22
Rinvenimento di sospetta sorgente radioattiva (Piano Prefettura)	“	24
- Definizione e rilevazione del pericolo	“	24
- Primo intervento e zonizzazione d’emergenza	“	25
- Il modello d’intervento globale	“	29
- Il modello d’intervento comunale	“	30
Emergenze ambientali	“	34
- Il modello d’intervento	“	36
Incendi urbani e di interfaccia - incendi boschivi	“	39
Ricerca persone scomparse (Piano Prefettura)	“	40
- Il modello d’intervento comunale	“	45
Generici eventi confinati	“	47
Procedure organizzative per eventi a rilevante impatto locale	“	49
Fauna in difficoltà ed emergenze veterinarie	“	51
Caratteristiche delle aree atterraggio d’emergenza per elicotteri	“	52
Le strutture sovraordinate e di utilità	“	54
Rinvenimento al suolo di meteoriti o presunte tali	“	57
Indice	“	58

Copertina:
CTR con sovraimposto layer Rischio “Direttiva alluvioni” (da Geoportale Regione Lombardia)